Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 28 Marzo 1924 — ROMA — Venerdì 28 Marzo 1924 — Num. 76

Oltre cento vittime nel disastro di Amalfi

Un tremendo fenomeno geologico: la roccia slittando provoca un'alluvione - Il Re sui luoghi del disastro

La Valle dei Mulini per cui il fiume Canneto si è precipitato alla distruzione

Il divino baluardo sul mare

Chi ha visto anche una volta sola la costiera amalfitana si rende conto facilmente della natura e dell'entità del disastro che in quella regione colpisce l'Italia intera. Luogo di delizie, di divine bellezze quando il cielo è sereno, si trasforma in un paesaggio d'orrori danteschi quando addensatesi le nubi sui picchi, la folgore scoppia sulle rocce precipiti e ferrigne, l'acqua diluvia sulla terra i torrenti si precipitano a valle travolgendo piante, massi, case e il mare scagliandosi sulla costa sconvolta completa con le sue furie lo spettacolo di distruzione e di morte.

Sono chilometri e chilometri di costa che partendo da Salerno si frastagliano, si sfrangiano, s'ingolfano verso la punta della Campanella, come un ciclopico blocco di bronzo fuso spinto sulle onde.

La vista delle rocce è tremenda; dei baratri, raccapricciante; dei picchi, vertiginosa.

Ora, la strada carrozzabile corre precisamente fra il mare ed il baluardo granitico: un nastro che si svolge a zig-zag e a curve, faticosamente, ora in salite, ora in ripide discese, fra due minacce: la montagna ed il mare. A vederla si ha subito un senso penoso della fragilità dell'industria umana dinnanzi all'impeto delle forze naturali: un senso, sorge, di angoscia leopardiana. Fra le onde che premono da un lato, minacciose, ed i massi che, distaccandosi dal blocco, strapiombano dall'alto, la piccola strada tagliata dall'uomo nella roccia aumenta direi il senso di pericolo dominante in quei luoghi.

E s'acuisce quando si constati come la strada è costruita e come è mantenuta! Occorrerebbe che la sorveglianza fosse continua. Che le parti franabili o frananti si tenessero d'occhio. Che i lavori di protezione fossero continui.

Amalfi — con la sua bella cattedrale d'oro — sorge in uno dei punti più pericolosi di questa perigliosissima costiera, ove la bellezza è una prodigiosa metamorfosi — una trasfigurazione — di un tremendo aspetto della faccia della terra. La cittadina — come Atrani, come Tramonti, come la stessa Salerno, come quasi tutti quei paesi — s'arrampica come può sul versante costiero, salendo verso la sommità dei monti, annidandosi in parte al fondo della Valle che le sta dietro. Spazio, sulla spiaggia, non ce n'è. Ad Amalfi non c'è che una piazzetta in piano, e fa anche da banchina. Tutto il resto è scosceso, perpendicolare. Non c'è sfogo per costruire, per camminare, per estendersi. Non c'è che la Valle dei Mulini, celebrata dal Longfelow: una gola chiusa da mozzarti il respiro, entro cui precipita e spumeggia il torrente Canneto, che tanta parte ha avuto nel disastro di oggi.

Quando perciò s'abbattono le grandi pioggie, tutta l'acqua piovana si raccoglie e s'incanala su Amalfi.

Il sottosuolo, allora, diventa una mina. E' minato da rivoli e rivoletti che si gonfiano, screpolano, isolano, provocano il distacco di massi e metri e metri di frane. Tutto ciò che può esservi costruito sopra diventa instabile al massimo grado, anche perchè il numero delle caverne che s'aprono nel terreno è incalcolabile. Un pezzo di roccia che ceda e son costruzioni che cadono, e vittime. Il Canneto, allora, diventa un distruttore formidabile. Spazza tutto ciò che trova sulla sua via. E sulla sua via ci sono le antiche cartiere, opifici, vigne ubertose, aranceti, uliveti, elementi di ricchezza, di vita, di bellezza per quelle laboriosissime popolazioni.

Son la rovina e la morte che scendono con i rigurgiti dell'acqua turbinosa che strozzata nel suo furore dai contrafforti della gola fonda si dilata sempre più in alto cercando lo sbocco verso il mare.

E' un dolore per molti italiani (e per migliaia di stranieri!) apprendere che il bel loggiato dell'Hotel dei Cappuccini, riprodotto in tante tele famose, sia andato distrutto; che il monacale Hotel Luna abbia subito gravi danni; che molte opere e fatiche siano state travolte dall'acqua. Ma il dolore più vivo è naturalmente per le vittime umane. Ad esse, a tutti i danneggiati, a tutte quelle popolazioni va il nostro cuore, la nostra simpatia in quest'ora di lutto nazionale.

Pare che per una terribile fatalità là dove in Italia la natura è più bella, più incrudelisca un destino di calamità e di morte.

Fra gl'incanti di questa nostra meravigliosa terra, la penisola sorrentina è uno dei luoghi ove più divinamente questa fatale bellezza — ha ragione il Byron — si rivela in forme perfette. Majori, Minori, Amalfi, l'Isola di Capri, così vicina, Sorrento hanno ispirato canti e poeti d'ogni nazione, hanno dettato alcune fra le più classiche pagine del «Viaggio in Italia» del Goethe. E non è soltanto l'azzurro fantastico del cielo e del mare, ma sono anche la ricchezza e la fertilità eccezionale del suolo che fanno della penisola un angolo paradisiaco del mondo. Quale vista può superare quella dei verdi aranceti coi frutti d'oro al sole? O delle vigne cariche di grappoli colmi, pendenti verso il suolo? O degli ulivi gravi sotto il peso del frutto prezioso? Dove è nel mondo un luogo più incantevole di Ravello?

Questo pensiero ci conforti. I nostri fratelli dei paesi colpiti, con l'aiuto del governo e della nazione, potranno trarre dalla natura stessa spesso matrigna i mezzi per sanare la ferita aperta dal disastro nei loro affetti e nei loro averi.

Sarà anche questo un bello spettacolo per gli stranieri.

La fiumana irruenta

CAVA DE' TIRRENI, 27.

Sin da martedì una pioggia fitta, continua, uggiosissima imperversava su gran parte della penisola sorrentina.

Le acque piovane da Monte Cerro e da Acqua fredda, convergendo verso la valle del Canneto, avevano allagato tutte le campagne, e crescendo avevano schiantato alberi e determinato numerose piccole frane, sì da formare una specie di fiumana melmosa, che ingrossava e si estendeva.

Il piccolo fiume Canneto in dati punti pareva essersi mutato in lago, a causa di una enorme diga, che si era improvvisamente formata colla melma, col pietrame e con gli alberi trascinati dalla violenza delle acque.

La pioggia, aumentò sempre più il mercoledì facendo ingrossare i torrenti, cominciò a determinare considerevoli frane e crolli di case, la cui violenza pareva moltiplicarsi in ragione del progressivo avanzarsi dell'alluvione.

Il buio era profondo e l'uragano schiantava spaventosamente gli alberi e minacciava le case che crollavano come percosse da fulmini. E l'improvvisato lago ingrossava di minuto in minuto.

Verso le ore tredici si spezzava il punto più debole della diga che si era formata, e l'acqua e la melma in volume spaventosamente enorme irrompeva con terrificante violenza nel piano sottostante, invadendo Amalfi, che, per qualche ora, è parsa dovesse essere trascinata con la melma, coi tronchi d'alberi, con massi enormi nel mare.

Un momento terribile!

La costiera si infrange

Gran parte della costiera si rompe; le vie scompaiono come ingoiate. Dove erano balze si formano avvallamenti, le case della ridente cittadina furono tutte invase dall'acqua crescente, e il terrore pareva paralizzare la popolazione esterrefatta.

La catastrofe è grande, enorme, ma non è possibile per ora valutarne con qualche esattezza la portata.

Si sa che il Giardino Pensile dell'Hotel Luna è stato travolto e distrutto dalla frana, la quale, continuando il suo cammino, ha abbattuto la terrazza dell'Hotel Cappuccini e le rampe che fanno accedere a questa.

La frana, che si estendeva fino a Vettica Minore, cioè lungo oltre trecento metri, ha ostruito lungo tutta la costa amalfitana, la strada rotabile. Il ponte è stato distrutto. A Vettica Minore, dove pare che i danni siano stati ancora più gravi, un turbine ha abbattuto alcune case, tra cui la villa Pepe e devastati i vigneti e i casolari.

In contrada Cielo anche molte case sono state distrutte, così come in contrada Baglio ove esistevano magnifiche abitazioni signorili.

Si calcola che le vittime siano oltre cinquecento, ma per ora non è possibile affermare se tale numero debba essere aumentato.

I numerosi forestieri che alloggiavano nell'albergo, rimasti fortunatamente incolumi, erano bloccati dalla città, nè avevano alcun mezzo di guadagnare il piano.

La frana, precipitando nella sottostante strada rotabile, l'ha ostruita e danneggiata in molti punti. La guardia di finanza Camillo Carbone, che prestava servizio al Porto è stata colpita da un grande masso ed è morta sul colpo.

Vestini distrutta

La città ora è isolata completamente per via di terra. Tutte le vie sono state sconvolte dal nubifragio, sicchè è difficile far giungere alla città soccorsi.

Anche dal mare le comunicazioni sono difficilissime.

Si apprende, che la frazione di Vestini sia stata addirittura distrutta.

La casa di Masaniello travolta

In frazione Vittica Minore una gigantesca frana travolge vigneti e case: si parla di varie vittime. Il ponte della strada rotabile in contrada Cieco è caduto. In contrada Madonna del Rosario un gruppo di case è andato completamente distrutto: tre persone sono scomparse.

Frane successive hanno travolto il colonnato dell'Hotel dei Cappuccini e una palazzina in contrada Frate Angelo. La strada e l'arenile del porto si sono rotti distruggendo numerose barche che si trovavano all'ancora.

In Valtone Cieco un'altra frana distrugge la casa di Masaniello; a Vettica si è abbattuta una frana della estensione di circa 300 metri che ha seppellito una ventina di case. In contrada Pannone una donna travolta dalla furia delle acque precipitanti dai monti è stata lanciata in mare ove è annegata.

I primi soccorsi

NAPOLI, 27.

Le prime notizie giungono confuse ma dànno chiaramente l'impressione della gravità del disastro.

A Salerno la voce di gravissimi danni causati ad Amalfi dalla cadute di numerose frane è arrivata verso le 9.30.

Si parlava già di numerose vittime umane. Alle 10 è giunto un telegramma dal R. Commissario del Comune di Amalfi, avv. Camera, che invocava soccorso. Subito sono partiti il commissario di P. S. dott. Di Marzo con quaranta zappatori del 74 Fanteria, agli ordini del tenente Ambrosini; quindi si sono recati sul posto il Prefetto comm. Solmi, il generale comandante la Divisione Buffa di Ferrero, il colonnello Calloro, il tenente colonnello Salta, il capitano Reali, tutti dei carabinieri, l'ingegnere capo del Genio Civile con numerosi assistenti, il Capo dell'Ufficio Tecnico Guerritore, il console della M. N. Radice, il console Ricci della legione Sannita e numerose altre autorità.

Dopo un viaggio avventuroso, fatto parte in vettura, parte in autocarro, in parte a piedi, le autorità sono giunte a Pizzo Sant'Antonio donde è stato impossibile proseguire, avendo una grossa frana ostruito completamente la via per un tratto di trenta metri.

Da Napoli è partito un «Mas» e da Salerno sono partiti due rimorchiatori con materiali e vettovaglie per recare aiuto ai colpiti dal disastro.

Panorama di Amalfi visto dal colonnato dei Cappuccini distrutto

Ravello. — Veduta dall'Hôtel Palumbo con Maiori e Minori devastati dall'alluvione.

L'Hôtel Luna, ora abbattuto, e la strada che conduce ad Atrani

Settanta morti a Vettica quindici a Positano e dieci a Praiano

SALERNO, 27.

La Prefettura comunica:

Nella nottata è stata disposta una spedizione di esplorazione verso Vettica. Si conferma che a Vettica i morti siano una settantina.

Vi sono poi quindici morti a Positano e dieci a Traiano.

La distruzione provocata dalle frane

NAPOLI, 27.

Verso le otto una grossa frana è precipitata nel bosco della Valle dei Mulini, travolgendo i vigneti pensili ed abbattendosi sulle case. Il fiume Canneto gonfiato, è straripato nella parte che scorre nel tratto urbano ed ha invaso magazzini ed abitazioni.

Squadre di carabinieri, di militi della M. V. e volenterosi cittadini, prontamente costituitesi, hanno attraversato il torrente per aprire la saracinesca di pietre e di radici che ostruivano il corso delle acque, lasciando modo a queste di fluire liberamente. Verso le 10.30 un'altra grossa frana ha travolto la grande terrazza dell'Hotel Cappuccini.

Una gigantesca frana nella frazione Vettiga Minore ha travolto vigneti e case.

E' caduto il ponte della rotabile in contrada Cieco.

La strada che va ad Agerola è interrotta: in contrada Madonna del Rosario e in contrada Cutta un gruppo di case è stato completamente distrutto. Sono scomparse tre persone: certo Gonfalone Ferdinando, una donna conosciuta finora come « La moglie di Matteo » e un ragazzo non ancora identificato.

Dal bosco sovrastante all'Hotel dei Cappuccini la frana caduta ha travolto le magnifiche colonne. Una palazzina in contrada Frat'Angelo è stata pure travolta da una frana che ha interrotto la strada comunale, l'arenile del porto ed ha sommerso e distrutto molte barche.

Il casello daziario è stato sepolto. L'agente daziario Carbone è scomparso.

Le frane continuano

Un'altra frana ha ostruito la via al Capo di Atrani. L'on. Salvatore Camera ha telegrafato al Presidente del Consiglio e al Ministero della Marina chiedendo l'invio di unità navali e al Ministero dei LL. PP.

Il telegrafo, il telefono, la luce elettrica sono rimasti interrotti, ma sul posto si è recato subito da Salerno il direttore dei telegrafi con numeroso personale e alle 15,30 telefono e telegrafo erano già riattivati.

La strada di Rovello, Atrani e Minori è gravemente danneggiata. Mancano notizie di Positano, Trajano e Vettiga.

Una frana, della estensione di circa 300 metri, si è abbattuta sull'abitato seppellendo una ventina di case.

Il terreno continua lentamente e inesorabilmente a scendere.

La strada di Ravello è interrotta in quattro punti ed è pure interrotta a Molino a Cigliano e a Castiglione.

In contrada Pannome certa Maria Espositi, travolta dalle acque torrenziali è stata lanciata in mare ove è miseramente annegata.

La signora Vuozzi, moglie del proprietario dell'Hotel dei Cappuccini è rimasta bloccata insieme ad una quindicina di forestieri. Il capitano Armenante della M. V. è riuscito con alcuni militi a raggiungere l'Albergo, ma la signora non ha voluto assolutamente abbandonare la casa.

Il tetto della casa era andato in rovina, ogni comunicazione con il resto dell'albergo era interrotta. La situazione della povera signora e dei forestieri era fra le più disperate.

C'è voluta tutta la forza di persuasione ed anche l'energia del Commissario di P. S. per far comprendere alla signora Vuozzi l'inutilità del suo sacrificio.

Si reca ora sul posto il Commissario Molina con l'ordine preciso di farla sloggiare.

Il Prefetto ha inviato un telegramma al comandante del Dipartimento di Napoli chiedendo d'urgenza l'invio di una torpediniera.

Alcuni animosi, servendosi di battelli da pesca tentando di raggiungere Vettiga ed altri gruppi di case per salvarne i superstiti.

Giungono intanto continuamente notizie di altre frane.

Una ha ostruito il piccolo passaggio attraverso i vigneti, per il quale è possibile giungere ad Amalfi. Squadre di soldati, di fascisti e di volontari lavorano alacremente per tentare di aprire la comunicazione stradale.

Il tempo si è alquanto rasserenato, ma il mare è ancora agitatissimo. La fitta nebbia che finora avvolgeva la superba costiera amalfitana comincia a dileguarsi.

Il disastro dovuto a fenomeni metereologici

Tutte le autorità sono sul posto.

Stamani alle prime ore un'altra frana è caduta sull'Hotel dei Cappuccini che ha lasciato miracolosamente illesi i numerosi fascisti che si trovavano lì per sgombrare l'Hotel.

Giunge poi notizia da Conca Marini che vi sarebbero colà 14 morti: ma non è possibile ancora confermarlo.

Da Salerno sono partiti stamane reparti di zappatori del 30.o, 63.o e 64.o fanteria.

E' accorso sul posto del disastro il dottor Heirlitz il quale ha dichiarato che il terreno colpito dalla catastrofe è costituito di rocce dolomitiche, rotte da una grande taglia all'altezza di Sorrento e di Positano.

La taglia avvenuta in epoche geologiche lontane ha determinato corrosioni e fratture negli strati circonvicini. Queste fratture sono piene di materiale incoerente e per effetto di fenomeni metereologici si è determinato il disastro.

Verso mezzanotte è giunta notizia che alle ore 19 una frana è precipitata ancora su Positano travolgendo altre vittime.

L'arcivescovo sul posto

Accompagnato da tutte le autorità di Salerno e dei paesi circonvicini si è recato per primo sul posto l'arcivescovo di Amalfi.

E' giunto a Salerno l'ammiraglio Solari che è ospite dell'on. Camera.

Si ha intanto notizia che stamane giungerà il sottosegretario ai LL. PP.

Appena divulgatasi la notizia che ha prodotto una enorme impressione in città, le autorità napoletane si sono messe in contatto con quelle di Salerno per organizzare i necessari soccorsi.

Il comandante del Corpo d'Armata disponeva per l'invio di truppe regolarmente attrezzate, con trecento coperte da campo, mille razioni di pane e 300 di biscotto.

Il sindaco di Napoli comunicava che l'amministrazione è a disposizione delle autorità salernitane per i soccorsi che queste potessero chiedere, non esclusi i nostri bravi vigili del fuoco, ma il sindaco di Salerno ha per il momento ringraziato dicendo che non difetta ora di mezzi necessari.

Solidarietà nella disgrazia

Grandissimo è stato l'impulso generoso di enti e di privati per venire in aiuto dei fratelli colpiti. L'Associazione dei mutilati a mezzo del Delegato regionale ha messo a disposizione dei mutilati salernitani 500 lire per i primi soccorsi.

Il Battaglione Sanitario « Principe di Napoli » completamente attrezzato, è partito per il luogo del disastro.

I nostri goliardi, con impeto fraterno sono partiti subito per Amalfi. E', insomma, una magnifica dimostrazione dello spirito di solidarietà e di fraternità che lega la nostra popolazione a quella colpita dall'alluvione.

I lavori di sgombero delle macerie hanno dato intanto i primi macabri frutti. Si stanno disseppellendo i primi cadaveri, il cui riconoscimento però è reso molto difficile per l'assenza di coloro che potrebbero farlo, perchè la popolazione è stata allontanata dai luoghi in cui ha imperversato la furia degli elementi.

Dai documenti che si sono trovati addosso ai disseppelliti si sono potute fare

alcune identificazioni. Ecco i primi nomi, che si conoscono:

Alfonso Giordano, Pasquale Breno, Salvatore Anastasio con la sua intera famiglia Gennaro Amato, Filippo Bottone, Matteo Loccibelli, Mariano Laudano con alcuni componenti della sua famiglia.

Scene di terrore si sono svolte a Minori quando la popolazione ha avvertito lo scroscio pauroso provocato dal crollo delle frane. Le persone si sono date alla fuga abbandonando l'abitato, ma purtroppo si sono avute delle vittime: un vecchio settantenne ed una nepotina. Il povero vecchio era rimasto vivo e, per quanto ferito, si è dato affannosamente a scavare le macerie per ritrovare il corpo della piccina.

Dopo lunghi sforzi vi è riuscito, quando era affranto, sfinito dalla improba fatica che aveva sopportato nelle tristi condizioni in cui si trovava; ma il disgraziato non ha potuto trovare che il cadavere della nepotina, sul quale si è abbandonato piangendo disperatamente.

Gli accorsi lo hanno trovato in quella situazione ed hanno dovuto usargli dolce violenza per allontanarlo e trasportarlo all'ospedale, ove è rimasto in gravi condizioni.

L'impressione a Roma

Il Re sui luoghi del disastro

Ieri sera, appena furono divulgate dalle edizioni dei giornali le prime notizie, nei ritrovi cittadini l'impressione per la nuova sciagura che si abbatte flagellando una delle più ridenti contrade d'Italia, fu profonda. Alle redazioni dei giornali è stato il solito affluire di gente a chiedere notizie. Purtroppo queste giungevano sempre più gravi!

Anche all'ufficio telegrafico si precipitò molta gente per telegrafare a parenti e ad amici che si trovano nella zona devastata.

Anche stamane le notizie si sono succedute con un crescendo spaventoso, ma abbiamo ragione di ritenere che il periodo acuto del disastro sia già superato e speriamo che il numero delle vittime non aumenti e che le cifre fino ad ora segnalateci dai nostri corrispondenti diminuiscano da più precisi accertamenti.

Troppo andiamo dolorando per questo ripetersi continuo di tragedie provocate dalla furia cieca degli elementi che fa della nostra cara terra una regione terribilmente preferita dalle calamità.

Il Re, tenuto al corrente degli avvenimenti, alla prima notizia ha manifestato il suo atroce dolore che è andato crescendo a mano a mano che le notizie si succedevano più gravi. A Corte pare si facciano i preparativi per la sua partenza alla volta di Amalfi.

La vastità della zona colpita

Il Palazzo Latino e le scuole sono crollate

NAPOLI, 27.

La strada che congiunge Minori ad Amalfi è impraticabile attraversata da rivoli e torrentelli.

Il Palazzo Latino e l'edificio delle scuole comunali che erano pericolanti sono crollati con enorme fragore.

Da Minori ad Atrani la via è assolutamente impraticabile.

La zona colpita è vastissima e non è possibile descrivere le scene strazianti cui ovunque assistiamo: sono madri che cercano disperatamente fra le macerie le loro creaturine; sono bimbi che piangono invocando i genitori.

Una grossa frana si è abbattuta anche su Conca Marina, una ridente borgata che si estende oltre Vettica e si sono avute due vittime che i carabinieri hanno rinvenuto sulla spiaggia così orribilmente mutilate da rendere impossibile l'identificazione.

A Prajano sono state rinvenute due giovinette strette l'una al fianco dell'altra quasi a difendersi reciprocamente, nascoste sotto un muricciolo: erano le uniche superstiti di un'intera famiglia. I morti in questa località sono 15.

Intanto dal mare con infiniti sforzi, a causa delle onde sempre furiose, cercano di scendere a riva carabinieri e soldati servendosi di barca da pesca.

Si improvvisano ovunque barelle per il trasporto dei feriti. La *Croce Rossa*, dal canto suo, ha provveduto a mandare sul posto quanto più materiale sanitario è stato possibile.

Il distacco di una parte della costa

Il disastro maggiore, come è noto, è stato determinato dal distacco di una parte notevole della costa, come se una profonda lesione interna delle roccie si fosse estesa fino all'esterno.

Circa le perdite umane si calcola che, oltre i cinquanta morti già accertati, vi siano a lamentare altre cinquanta vittime del terribile disastro.

I soccorsi continuano a giungere con tutti i mezzi e specialmente per via di acqua benchè il mare, come abbiamo detto, si mantenga ancora assai burrascoso e renda perciò difficile gli sbarchi.

Nobile gara per recare soccorsi

NAPOLI, 27.

Durante tutta la notte l'opera di soccorso è stata provvida, da parte delle squadre, dei militari, dei volenterosi che sono accorsi sul posto e che si sono prodigati senza risparmio di energia, nel buio, rotto solo da qualche lampada a gas acetilene e da poche torcie.

Durante il lavoro, di tanto in tanto, rombi nuovi laceravano l'aria. Erano nuove frane che precipitavano e nell'oscurità la fantasia immaginava sempre nuove rovine e nuove vittime.

Si attendevano intanto ansiosamente i soccorsi annunciati da Napoli da Salerno. Ma l'arrivo era ritardato inevitabilmente dalle condizioni delle strade ridotte per la massima parte impraticabili, specie nel buio della notte. *Camions* di operai, automobili con a bordo funzionarii, ufficiali e cittadini di ogni categoria sono giunti fin dove hanno potuto. Tutti volevano recarsi a vedere; tutti volevano prodigarsi per portare aiuti ai fratelli colpiti.

Si è sparsa la voce che mezz'ora dopo la mezzanotte fascisti e reparti di truppe erano partiti da Napoli alla volta di Amalfi e che un rimorchiatore era stato inviato dal nostro porto con aiuti di ogni sorta. I soccorsi sono cominciati a giungere verso le tre. Sono arrivati a gruppi, a scaglioni, a drappelli sparpagliati e si sono subito messi al lavoro. Lavoro aspro, perchè larghi tratti di strada erano distrutti e dovunque erano masse informi di pietre e di terra da rimuovere per disseppellire le vite umane.

Un'altra frana su Positano

Intanto le notizie vanno facendosi più precise e più dettagliate e tutte confermano la gravità del disastro.

Stamani il lavoro ha continuato con maggior fervore; alle tenebre paurose è successa la luce del giorno e la ricerca è facilitata. Ma, mentre gli uomini lavorano per ricercare le vittime, la natura continua nella sua opera di inesorabile distruzione. Un'altra frana si è distaccata dal Monte a Positano e si è rovesciata sul Paese. Si dice che vi siano qui altre dodici vittime. Squadre di soccorso muovono allora alla volta di Positano.

La Direzione generale delle ferrovie, intanto comunica che la linea ferroviaria fra Napoli e Salerno verrà riattivata oggi stesso, facendovi lavorare sul posto numerose squadre di operai.

I primi feriti giungono ad Amalfi

Da Vettica, la frazione che più è stata colpita su tutta la costa amalfitana, sono giunti ad Amalfi in mattinata i primi feriti, trasportati su un rimorchiatore, dato che le vie di terra sono impraticabili.

Si drizzano le tende; si provvede alle prime cure. Tutti vogliono sapere qualche cosa; tutti li vogliono interrogare; ma i disgraziati non rispondono a nessuno; sono inebetiti; non capiscono; non ricordano più nulla; non sanno raccontare nessun particolare.

A misura che giungono, si provvede a rifocillarli, a medicarli coi mezzi che si hanno a disposizione.

A Napoli si è sparsa la notizia che il Re si recherebbe ad Amalfi per rendersi conto di persona della situazione e per portare la sua parola di conforto alle vittime. La notizia non è ancora confermata. Si sa che questa mattina egli deve ricevere l'Ambasciatore di Russia. La sua partenza se mai non potrebbe avvenire che nel pomeriggio. In ogni caso il Re viaggierebbe in strettissimo incognito.

Anche il terremoto!

Al disastro provocato dalle alluvioni si aggiunge intanto la preoccupazione per movimenti sismici di altra natura. L'Osservatorio Vesuviano infatti comunica che questa notte sono state registrate delle scosse di terremoto in senso ondulatorio, non forti, il cui epicentro deve essere a qualche centinaio di chilometri da Napoli. Le scosse di terremoto sono state avvertite anche a Benevento e ad Avellino. La popolazione di questa città si è molto allarmata e si è riversata all'aperto ma non si sono avuti a lamentare danni nè alle cose nè alle persone.

I primi provvedimenti del Governo

L'on. Sardi è partito per Amalfi

Da ieri sera il Presidente del Consiglio si interessa personalmente della organizzazione dei soccorsi alle popolazioni atrocemente provate dalla sventura. Egli riceve i telegrammi che lo mantengono al corrente della situazione.

Ha dato già disposizioni perchè l'on. Sardi, sottosegretario ai Lavori Pubblici, partito per la zona colpita, organizzi l'opera di salvataggio e di approvvigionamento. Insieme all'on. Sardi è partito anche il prof. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica.

Il Ministro della Marina ha disposto, fin dalla prima ora l'invio da Napoli di una spedizione di soccorso con materiale sanitario e viveri. A questo scopo sono partiti per Amalfi nelle prime ore del pomeriggio di ieri il cacciatorpediniere *Pontiere*, il rimorchiatore *Veglia* e il M. A. S. 344.

Sul *Pontiere* ha preso imbarco S. E. il vice-ammiraglio Lobetti-Bodoni, comandante in capo del Basso Tirreno, il quale si renderà personalmente conto, sul posto, della eventuale necessità di nuovi soccorsi per parte della R. Marina.

Intanto le piccole unità immediatamente inviate potranno provvedere al traffico con le località danneggiate che non possono altrimenti comunicare.

* * *

Le notizie pervenute nella giornata al ministero dei LL. PP. sulla entità della sciagura sono, naturalmente, assai più sommarie di quelle pervenute ai giornali perchè — come sempre avviene in simili casi — alle prime informazioni telegrafiche inviate dalle autorità locali dipendenti debbono far seguito i rapporti ufficiali più dettagliati che sono frutto di sopraluoghi, di indagini, di inchieste.

Comunque, avute le prime notizie, il Ministero non ha mancato di disporre perchè gli accertamenti siano condotti con la massima rapidità.

Sulla base di tali accertamenti, e delle relative proposte, il Ministero provvederà per l'invio dei fondi occorrenti a fronteggiare completamente la dolorosa situazione delle popolazioni colpite.

Il duello Suckert-Pastore

MILANO, 27. — La vertenza Suckert-Pastore, provocata, come è noto, da un trafiletto apparso sul giornale comunista l'*Unità*, di cui il Pastore è direttore, ha avuto ieri il suo epilogo al Velodromo Sempione: arma scelta: la spada da combattimento.

Si sono avuti quattro vivaci assalti di tre minuti ciascuno e il Pastore è rimasto ferito tre volte finchè i dottori Binda e Maffi lo hanno dichiarato in condizioni di inferiorità.

Disastroso incendio nel Ferrarese

FERRARA, 27. — La scorsa notte, nella frazione di Sette Polesini, in Comune di Bondeno, è scoppiato un violento incendio, in uno stabile rurale del signor Giovanni Ghesini.

In breve le fiamme, favorite da un forte vento, distrussero 60 quintali di fieno, 70 di paglia, 28 di concimi, carri e attrezzi di lavoro e tutto il fabbricato.

Il danno si calcola in circa centomila lire.

Una banda di delinquenti catturata a Livorno

LIVORNO, 27.

L'energica opera di epurazione intrapresa dal nostro questore comm. Masci continua a dare ottimi risultati.

Anche in questi giorni in seguito ad abili e pazienti indagini sono state scoperte le fila di una vera e propria organizzazione di delinquenti composta di pregiudicati della peggiore risma e di donne di malaffare. La banda viveva di furti e prendeva specialmente di mira i negozi di generi alimentari. Questi sono Emilio Bartoli di anni 20, Delia Carli, di anni 27, e Carlo Barni, di anni 23.

Sono stati anche denunciati alcuni ricettatori delle merci rubate. Intanto proseguono le indagini per rintracciare gli altri componenti la banda.

Il tentato suicidio per amore di due signorine a Genova

GENOVA, 27. — Per contrasti sorti al suo fidanzamento con un impiegato, Renato Lozzi, la diciottenne Ida Revelli da San Pier D'Arena dattilografa, ha tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa.

La famiglia costernatissima, l'ha trasportata all'ospedale ove è rimasta ricoverata in gravissime condizioni e con prognosi riservata.

— Pure per dispiaceri amorosi ha tentato suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo tale Spinelli Nella, di anni 29, da Genova.

E' stata accompagnata all'ospedale ed ivi ricoverata.

La crisi ministeriale in Francia

Le improvvise dimissioni di Poincarè, conseguenza di un voto di sorpresa alla Camera, giungono in un momento assai delicato e decisivo, non solo per la politica francese, ma anche per la politica dell'Europa. Siamo a poco più di un mese di distanza dalle elezioni generali francesi. Siamo nell'imminenza di un nuovo periodo d'attività per tentare di avviare verso un componimento pratico e soddisfacente l'eterno, tormentoso, aggrovigliato problema delle riparazioni.

Una crisi lunga o laboriosa del Governo di Parigi, turberebbe sopratutto tale attività, da cui dovremmo ripromettercl buoni risultati. E' interesse dell'Italia, non meno che della Francia, che nessun colpo di scena, nessun impreveduto avvenimento, ritardi o sconvolga il corso naturale delle cose. Perciò c'è oggi da augurarsi che — come appare probabile — Millerand insista perchè Poincarè ricomponga il Gabinetto; e che Poincarè vi riesca.

Siamo, abbiamo detto, nell'imminenza di una nuova fase di tentativi per cercar di sciogliere il nodo gordiano delle riparazioni. Si aspettano, di giorno in giorno, i risultati dell'inchiesta mondiale sulla solvibilità tedesca. Anche l'Italia è seriamente impegnata nella riuscita di questa faccenda.

Il Presidente Mussolini, nel suo discorso al Teatro Costanzi, ebbe due accenni assai significativi a quel grande problema europeo, sempre angoscioso ed ancora insoluto, su cui richiamiamo oggi l'attenzione dei lettori. Una prima volta, parlando del miglioramento della nostra lira, dimostrò com'essa abbia potuto reggere saldamente in mezzo ai tempestosi flutti del 1923, che ha avuto la caratteristica di una nuova guerra, sotto forma speciale, tra la Francia e la Germania. E se non ci fosse stata l'occupazione della Ruhr, con tutto ciò ch'essa significa, probabilmente la quotazione del nostro cambio sarebbe stata assai migliore.

Una seconda volta, sfatando la leggenda dell'isolamento dell'Italia e dimostrando come nessun atto di protesta internazionale si possa concludere in Europa senza il nostro intervento, ricordò che l'Italia è rappresentata nel Comitato dei periti, che stanno per consegnare il loro rapporto.

Di quel Comitato intendeva parlare l'on. Mussolini? Evidentemente di quello oggi adunato a Parigi, col compito di enunciare un giudizio conclusivo su queste due questioni principali: 1) la capacità di pagamento della Germania in rapporto ai suoi obblighi di riparazioni e l'esame dei provvedimenti mediante i quali il Reich potrebbe estendere cotesta capacità; 2) la valutazione dell'ammontare dei capitali tedeschi emigrati all'estero e l'esame dei mezzi da impiegare per farli ritornare dentro i confini dell'Impero.

Come i lettori ricorderanno, fra la fine dell'anno scorso ed il gennaio del presente anno, gli Stati Uniti d'America s'interessarono vivamente, e per la prima volta, allo studio di quei problemi di massima, dalla soluzione dei quali — secondo il pensiero prevalente della finanza americana — doveva dipendere anche la soluzione del problema generale delle riparazioni. Ed annunziarono d'essere disposti ad inviare un loro esperto, per partecipare, con i periti alleati, allo svisceramento dell'intricata materia.

L'intervento americano nella più grossa e pericolosa faccenda che ancora metta a soqquadro la pace economica dell'Europa, venne salutato dalle potenze con molta sodisfazione e con rinnovata speranza di avvicinarsi finalmente ad un risultato pratico. Era questa la prima volta in cui gli Stati Uniti, dopo un isolamento ed un disinteressamento di quattro anni, tornano a farsi vivi nelle questioni europee. E siccome sono i creditori di tutti, la loro partecipazione alle nostre discussioni parve riaprire un pò di luce attraverso le tenebrose nubi che chiudevano l'orizzonte europeo.

La Francia, nel suo costante timore di veder diminuite il prestigio e la competenza della Commissione delle riparazioni, lavorò con energia per limitare il più possibile il campo delle attribuzioni del nuovo Comitato dei periti, assegnandogli un semplice compito consultivo e sottomettendolo all'autorità, unica responsabile in materia della Commissione delle riparazioni. Poincarè ottenne il suo intento. Ma tuttavia la partecipazione americana al Comitato d'inchiesta ha finito col conferirgli un'importanza morale assai superiore a quella della stretta sua dipendenza gerarchica.

Fatto sta che il Comitato degli esperti si riunì in febbraio a Parigi e cominciò subito le proprie indagini. Gli Stati Uniti incaricarono di prendervi parte il finanziere Dawes, mentre la Gran Bretagna nominò un collegio di tecnici presieduti da un uomo politico, Mac Kenna; e l'Italia delegò tre competenti in materia economico-finanziaria: il comm. Pirelli ed i professori Flora ed Alberti. La Germania venne invitata ad inviare anch'essa una propria delegazione tecnica, che venne costituita dal Presidente della Reichsbank Schatch, e da due suoi segretari.

Il Comitato si divise in due sottocommissioni principali, di cui la prima, presieduta dal Dawes, doveva indagare sulla capacità di pagamento della Germania e proporre una forma di moratoria condizionata ad un *minimum* di sborso, da parte del Reich, verso i propri debitori; la seconda, presieduta dal Mac Kenna, doveva appurare l'ammontare dei capitali tedeschi emigrati all'estero.

Gli esperti si recarono anche in Germania, si trattennero a Berlino e nei centri industriali e finanziari del Reich, consultarono i bilanci statali, esaminarono la situazione delle banche, fecero numerosi «sopraluoghi» poi tornarono a Parigi, allo scopo di prepararsi ad emettere il loro responso.

Questo responso dev'esser dato alla fine del mese, cioè fra qualche giorno. E' facile dunque immaginare l'attesa con cui i circoli politici, diplomatici e finanziarii di tutto il mondo aspettano di conoscere la relazione degli esperti. Perciò si spiega l'importanza che anche il Presidente del Consiglio italiano volle dare preventivamente, nel suo discorso di domenica scorsa, alle conclusioni cui sarebbero giunti i periti interalleati ed interassociati.

Intanto, la Commissione Mac Kenna ha già virtualmente terminato i suoi lavori di indagine sull'ammontare degli averi tedeschi all'estero e sui mezzi che potrebbero essere impiegati per fare rientrare in Germania i capitali tedeschi. E pare che anche il relativo rapporto sia già pronto. Non resta dunque che attendere la *mise à point* della relazione del comitato Dawes. Ma sembra che anch'essa — nonostante le voci pessimistiche di questi ultimi giorni — sarà pronta per la fine di questa settimana.

Insomma, negli ultimi giorni del mese di marzo od ai primi d'aprile al più tardi, dovremmo conoscere che cosa hanno concluso e che cosa suggeriscono alla Commissione delle riparazioni, per avviare verso un componimento pratico la intricata e pericolosa vertenza, i periti delle potenze, con l'adesione dell'America.

«Guerra larvata», l'ha battezzata l'on. Mussolini nel suo discorso al Costanzi. Ed anche l'Italia, come tutti i paesi d'Europa, ne sente le ingrate ripercussioni, le debilitanti conseguenze. Bisogna che anche a questo conflitto venga trovata al più presto una soluzione sodisfacente nell'interesse della pace europea. Ma anche nell'interesse nostro.

Perciò è desiderabile anche per noi che la crisi improvvisa del Ministero francese abbia un rapido componimento.

Maffio Maffii

Un nuovo Ministero Poincaré?

PARIGI, 27.

Sul definitivo esito di questa crisi è difficile fare delle previsioni esatte che del resto precederebbero solo di qualche ora gli avvenimenti.

Però la sensazione della quasi certezza di un nuovo Ministero Poincaré viene data dal seguente comunicato ufficioso diramato all'ultim'ora:

«Poincaré ha conferito nella serata di ieri coi Presidenti della Camera e del Senato, che gli avrebbero consigliato di assumere il portafoglio delle Finanze.

«Poincaré non ha espresso il suo pensiero a questo proposito, sembra però dubbio che egli acconsentirebbe ad abbandonare il Ministero degli Esteri.

«Del nuovo Gabinetto farebbero parte, fra gli altri, il deputato Louis Marin, presidente della Commissione extra-parlamentare dell'Economia, e l'ex-Ministro Loucheur».

Poincarè farebbe un nuovo ministero

assumendo il portafoglio delle finanze?

PARIGI, 27.

Poincaré non è definitivamente caduto dopo le dimissioni date ieri a Millerand.

Si ritiene infatti che egli possa formare un nuovo Ministero, poichè — contrariamente alle prime notizie avutesi ieri — Millerand, se ha accettato la decisione del Presidente del Consiglio per quanto riguarda la sorte del Gabinetto attuale, ha nel tempo stesso insistito con Poincaré perchè assumesse egli stesso l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Queste voci sono autorevolmente confermate.

Ieri infatti Millerand, prima di ricevere Poincaré, in seguito alla lettera di dimissioni che aveva ricevuto, convocò il Presidente della Camera, Peret, e il Presidente del Senato, Doumergue.

Poco dopo — lasciando l'Eliseo — il signor Peret dichiarava ai giornalisti di ritenere che sarà costituito un nuovo Gabinetto presieduto da Poincaré; ed esprimeva la sua opinione sulla crisi, e cioè che il Ministero nel suo complesso non poteva dirsi in minoranza nella seduta antimeridiana della Camera, specialmente dopo la rettifica dei voti effettuata nella seduta del pomeriggio.

Questa osservazione, formulata dal Presidente della Camera, è il più preciso commento alle vicende della giornata parlamentare di ieri che hanno determinato così improvvisamente la situazione attuale.

La Camera si era riunita ieri mattina per continuare la discussione iniziata ieri sulle pensioni.

Si tratta di un progetto per l'aumento delle pensioni che aveva già ottenuto l'approvazione dei deputati, e che deve essere riesaminato in seguito alle modificazioni introdottevi dal Senato.

Durante la discussione di ieri il Ministro De Lasteyrie ha insistito con energia sulla necessità di non andare oltre un certo limite, facendo notare che a volersi mettere sulla via che conduce al deprezzamento della valuta, si sarebbe calpestato l'interesse dei pensionati stessi.

Il Ministro delle Finanze aveva parlato con molta fermezza e molti deputati avevano nei corridoi espresso viva simpatia per il suo contegno, attribuendolo a un felice effetto dell'energia spiegata da Poincaré nel sostenere la recente battaglia fiscale innanzi ai due rami del Parlamento.

Ma le pensioni sono un argomento delicato, e alla vigilia delle elezioni i deputati esitano a creare una causa di malcontento, mostrandosi poco generosi.

E sono stati precisamente i socialisti e i radicali a portare la questione delle pensioni sul terreno politico, accusando la maggioranza del blocco nazionale di voler osteggiare una legge democratica approvata dal Senato, insistendo perchè non si urtasse una decisione già presa dall'altro ramo del Parlamento.

Per quasi due ore il dibattito si è protratto sopra questioni formali di procedura, di carattere evidentemente ostruzionistico, sollevate dai socialisti. Si voleva che il progetto fosse rinviato alla Commissione delle pensioni, perchè tenesse conto delle deliberazioni del Senato.

Il Presidente di tale Commissione, Lugol, membro del partito radicale, ad un certo momento si è associato alla manovra, lasciando capire che propendeva per il testo del Senato.

Il Ministro delle Finanze ha resistito ad ogni pressione e ha rifiutato il rinvio alla Commissione, ponendo la questione di fiducia. Era seduto al banco dei Ministri con un solo collega di gabinetto e due segretari.

Poincaré nel frattempo era in un'altra sala di Palazzo Borbone, innanzi alla Commissione degli affari esteri, e parecchi Ministri si trovavano col Presidente Millerand sulla vicina piazza degli Invalidi a una cerimonia inaugurale dei lavori dell'esposizione di arte decorativa.

Gli oppositori all'assalto

La votazione si svolse in mezzo a grande animazione.

I depositari delle scatolette che contengono i cartoncini di voto furono assediati dagli avversari del progetto ministeriale. Le schede di voto vennero gettate nell'urna in tanta abbondanza, che bisognò procedere ad un duplice controllo per eliminare le schede in soprannumero.

Finito lo scrutinio, il vice-presidente annunciò che il rinvio del progetto alla Commissione era approvato con 271 voti contro 264, ossia che il Governo era battuto per 7 voti.

A quest'annuncio i socialisti scoppiarono in prolungati applausi, gridando: «Dimissioni».

Il Ministro delle Finanze prese il portafoglio ed uscì dall'aula, seguito dai colleghi, mentre la seduta veniva tolta e i deputati si precipitavano nei corridoi.

Poincaré ignorava ancora ciò che era avvenuto, e stava facendo importanti comunicazioni innanzi alla Commissione degli esteri. Un usciere gli portò l'annuncio e immediatamente anche quella riunione veniva aggiornata.

Poincaré faceva quindi avvertire tutti i Ministri, convocandoli all'Eliseo, ove tutti si trovarono riuniti mezz'ora dopo.

La lettera a Millerand

Il Consiglio dei Ministri — presieduto da Millerand — è cominciato alle 12,15.

Ha preso per primo la parola il Ministro delle Finanze, De Lasteyrie, il quale ha messo al corrente i colleghi delle circostanze che avevano portato al voto della Camera.

Il Ministro delle Finanze ha offerto le sue dimissioni dichiarando che lui solo era stato messo in minoranza, poichè la politica del Gabinetto era stata, anche recentemente, approvata da un doppio voto di fiducia alla Camera ed al Senato. Poincaré ha rifiutato di accettare questo modo di vedere ed ha proclamato, al contrario, la necessità delle dimissioni collettive del Gabinetto.

Tutti i Ministri poi individualmente hanno dichiarato di condividere il parere di Poincaré.

Il Presidente della Repubblica ha insistito vivamente presso Poincaré per farlo ritornare sulle sue decisioni, ed ha consigliato il Presidente del Consiglio di ripresentarsi dinanzi alla Camera nel pomeriggio, poichè i deputati, messi dinanzi alla responsabilità della nuova situazione, sarebbero ritornati sul voto di opposizione ottenuto nella mattina grazie all'assenza di un gran numero di essi: in ogni caso questo voto non si sarebbe prestato ad alcun equivoco.

Millerand ha aggiunto che era disposto a spiegare i motivi di un tale contegno con un messaggio al Parlamento.

Fatta questa comunicazione, il Presidente della Repubblica si è ritirato, per permettere al Gabinetto di prendere le sue decisioni definitive.

Pochi minuti dopo Poincaré gli presentava la seguente lettera collettiva di dimissioni del Gabinetto, basata sul voto emesso dalla Camera in un dibattito in cui era posta la questione di fiducia:

«Signor Presidente della Repubblica, — Dopo il voto emesso dalla Camera in un dibattito in cui è stata fatta la questione di fiducia, noi abbiamo l'onore di presentarvi le dimissioni del Gabinetto. Vogliate gradire, Signor Presidente, l'espressione della nostra rispettosa devozione».

"Non basta la fiducia della stampa" dice Poincaré ai giornalisti

Millerand si è inchinato dinanzi a questa decisione, e i Ministri sono usciti dall'Eliseo tra una folla di giornalisti e di fotografi.

Poincaré è stato l'ultimo a scendere dallo scalone.

I giornalisti gli si facevano intorno, assediandolo di domande, alle quali fu questa la risposta: «La mia decisione è irrevocabile. Il voto della Camera è formale».

«Avete il voto di fiducia della stampa» osservava un giornalista.

«Mi fa piacere, ma non basta» rispondeva Poincaré.

Poco dopo un comunicato ufficioso così precisava la situazione: «Millerand ha insistito vivamente affinchè Poincaré continui l'opera perseguita con la intera approvazione del Parlamento e della Nazione. Poincaré ha risposto che ha il più vivo desiderio di rispondere affermativamente a questo invito del Presidente della Repubblica e si è riservato di dare una risposta».

Tra i più disparati commenti sulle possibilità di un nuovo Ministero Poincaré che erano tra le righe di questo comunicato, si è aperta la seduta pomeridiana della Camera.

Essa si è iniziata con un incidente sul processo verbale della seduta antimeridiana, provocato dalla richiesta di rettifica di alcuni deputati che negano la legittimità del voto contrario al Ministero ad essi attribuito nella votazione della mattina.

Le dichiarazioni in questo senso provocano un vero tumulto, specialmente quella del deputato Molynè, il quale vuole spiegare che egli non ha variato il suo giudizio sulla questione delle pensioni, ma che è il Governo che è cambiato, epperò nella politica estera egli ed i suoi amici rimangono fedeli al Governo.

Tutta la Camera gli urla contro. La maggioranza gli rimprovera la prima parte della sua frase, mentre le sinistre lo scherniscono per la fine del suo discorso.

Klotz sostiene una mozione d'ordine constatando che questa mattina un certo numero di deputati erano trattenuti alle Commissioni e specialmente a quella degli Affari Esteri e delle Finanze, e della Difesa Nazionale. Egli dice: «Noi non siamo stati informati in alcun momento, nè sotto alcuna forma, della importanza della discussione».

Dariac, Presidente della Commissione delle Finanze, propone che la Camera si aggiorni a venerdì alle ore 15, nella speranza che frattanto si sarà costituito un Governo in modo che l'esercizio provvisorio del bilancio delle spese recuperabili potrà essere votato in tempo utile.

Il Presidente mette ai voti tale proposta, che è approvata.

La seduta viene quindi tolta.

I gruppi democratici per Poincaré

Ma la maggior parte dei deputati non lascia Palazzo Borbone, poichè sono subito indette varie riunioni per discutere la situazione.

L'importanza di queste riunioni, che del resto sono state brevissime, è detta dal seguente comunicato diramato subito dopo ai giornalisti che attendevano:

«I gruppi dell'Intesa repubblicana (173 membri), dei repubblicani di sinistra (56 membri) e della sinistra democratica (89 membri) hanno votato delle mozioni per manifestare il loro vivo desiderio di vedere Poincaré conservato al potere».

L'esito di queste votazioni di gruppi deve aver certamente influito su Poincaré più che le insistenze fattegli da Millerand per l'accettazione del reincarico, tanto che i colloqui da lui ieri sera stessa iniziati, conferendo, prima di tutto, col Presidente della Camera e del Senato, vengono interpretati come un segno che la sua rinuncia non era proprio irrevocabile.

La crisi risolta stasera?

Qualcuno spinge l'ottimismo fino a preannunciare che Poincaré stasera stessa sottoporrebbe alla firma del Presidente della Repubblica il decreto che nomina i nuovi Ministri.

Nei circoli politici meglio informati, si ritiene che Poincaré conserverà una parte dei suoi collaboratori; è possibile che egli cambi i titolari dei Ministeri delle Finanze, della Marina, del Commercio e dell'Interno. Per le Finanze si fanno i nomi di François Marshall e di Bokanowski; per la Marina si parla del senatore Chaumet.

La designazione del Ministro degli Interni assume una importanza tutta particolare alla vigilia delle elezioni, e perciò Poincaré penserebbe di affidare tale portafoglio ad uno dei suoi colleghi, come Colrat o Reibel. Si fa però anche il nome del deputato Brousse.

Gli stessi circoli fanno notare che, ove la ultima decisione di Poincaré fosse negativa, Millerand è fermamente deciso a chiamare al potere soltanto un Gabinetto risoluto a seguire esattamente la stessa politica estera ed interna del Gabinetto dimissionario; ciò perchè Millerand ritiene impossibile che si possa pensare ad un'altra politica nelle circostanze attuali.

Nicola Bonservizi è morto

PARIGI, 26.

Nicola Bonservizi è spirato stasera alle 21, dopo una agonia penosissima. Erano presenti al momento della morte il fratello Carlo, un cugino, un collega del *Popolo d'Italia* di Milano e i medici curanti.

Le dolorose fasi della sua lenta agonia hanno profondamente commosso tutti gli italiani della Colonia di Parigi, rinnovando in loro l'orrore per l'attentato commesso da un connazionale.

L'ultimo numero dell'*Italie Nouvelle* — giornale ebdomadario organo del fascio di Parigi, fondato e diretto dal Bonservizi — recava domenica una lettera commovente del padre, scritta sotto l'impressione di notizie ottimistiche e riboccante di tenerezza.

Nonostante l'ora tarda in cui è stata appresa la morte del valoroso pubblicista i dirigenti del Fascio e le principali personalità della colonia italiana, numerosissimi giornalisti italiani, francesi e di altre nazionalità si sono recati alla casa di salute ove il comm. Bonservizi è morto per esprimere il loro vivo cordoglio ed apporre la loro firma su un registro che è stato collocato in una sala della clinica.

Tutta la colonia italiana, i numerosi colleghi ed amici che contava in moltissimi circoli della capitale francese hanno seguito con la più viva ansietà le lunghe e dolorose fasi della degenza del comm. Bonservizi manifestando i loro più ardenti voti per la sua guarigione. A centinaia giungevano giornalmente i telegrammi augurali dall'Italia: specialmente dopo l'estrazione del proiettile erano in tutti risorte le speranze, ma disgraziatamente la scienza, nonostante tutti i possibili tentativi, non è riuscita ad arrestare e risolvere le gravissime manifestazioni meningee sopravvenute ed il comm. Bonservizi ha dovuto soccombere.

La morte dell'animoso collega, colpito perchè a Parigi diffondeva la parola del rinnovamento spirituale degl'italiani, e la cui vita giovanile pareva fino a qualche giorno fa dovesse aver vittoria sulla viltà d'un delinquente, ci riempie l'animo di tristezza e di amarezza. Ci sembra ingiusto, che egli abbia dovuto soccombere dopo che, anche dal suo letto d'ospedale, aveva trovato parole così eroiche e generose per riaffermare la sua fede. Nicola Bonservizi ha pagato di persona il disinteresse ed il fervore con cui combatteva per le proprie idee. Il suo nome non scompare; diviene un simbolo ed una bandiera. La sua vita divenla un luminoso esempio. La sua morte un titolo di gloria per il giornalismo italiano.

La mia amica dagli occhi celesti

Un odoroso presagio di primavera mi ha sorpresa oggi nel frastuono brutale della strada, e mi ha fatto pensare alle mille forze secrete che si insinuano in noi per il tramite dei sensi. Mi ha ricordato che i destini umani, non sono alla mercè degli dei e degli uomini, ma altresì, e più spesso, delle cose.

La sensibilità nostra registra oscillazioni impercettibili. Suoni, profumi, lampeggiamenti di oggetti intravisti, hanno il potere di scompigliare pensieri anche profondi, e di immergere lo spirito in un nirvana. Son pause nell'eterno monologo dell'anima. La riposano? Non so; la trasformano, di certo, lentissimamente.

Se le sensazioni lasciassero tracce visibili!...

Alcuni ripiegamenti spirituali, avvengono a nostra insaputa. Dopo, ci si scuote, ci si distrae, si riprende il filo interrotto, e quasi tutti hanno la convinzione che il pensiero abbia una linea continuata, una sua spina dorsale. Errore! E' la cosa più invertebrata che esista; molle, serpeggiante, sfuggente.

Astraendo da me stessa mi son posta ad osservare il caso più vicino, più semplice, nell'uomo d'affari che mi accompagnava oggi. Dovevamo recarci, per un interesse comune, da una persona che ci aspettava di già. Tutto era prestabilito: sapevamo quel che avremmo detto e quel che ci sarebbe stato risposto.

Al momento di uscire, intanto, è capitata la notizia di una disgrazia toccata a un conoscente: una lieve tristezza ha turbato la serenità del mio compagno. All'angolo, ha incontrato un amico, si è fermato a parlargli, con un tono più caldo di poc'anzi. Lasciato l'amico, si prosegue il cammino, parlando del colloquio che ci attende. Ma ecco giungerci un brano di dialogo fra due passanti: si vede sul mio compagno il sorgere di nuovi pensieri, quando, all'improvviso, lo zufolare d'un bambino glie li sbaraglia con un raggio di gaiezza. Un po' più in là, alcuni gioielli brillano in vetrina. Di nuovo, il viandante è ricondotto alle considerazioni pratiche e affaristiche della vita. Ma un cartellone murale ci sbarra lo sguardo con un'immagine grottesca: un impercettibile sorriso piega le sue labbra.

Si prosegue, su un tramestio assordante di carri e di trattrici; di colpo, il rumore si arresta: Siamo entrati in una stradina solitaria. E in questa stradina, coi ciottoli qua e là coperti di verde, un passero saltella e si solleva a volo. L'uomo che mi cammina accanto, — si vede — è avviluppato da una sensazione nuova: ricorda vagamente la campagna. Non si respira un odor di zolle umide? Quest'odore lo riconduce a chissà perchè! — verso l'infanzia remota. Anche la vecchietta che passa egli giurerebbe d'averla incontrata: dove? Un episodio dimenticato affiora nella memoria.

Eccoci su una piazza. La boriosa epigrafe, appiè di un monumento, gli ricorda il modo di parlare d'uno che gli è antipatico; ma, ecco, gli occhi sfuggono verso un'insegna di bottega. Unito a un cognome sconosciuto, legge un nome che gli fu caro, un nome che, molti anni fa, pronunciava con tenerezza... Le immagini d'un tempo, si sovrappongono alle presenti...

Siamo giunti: ricapitoliamo ciò che si deve dire, ma non sono già più le precise parole che s'eran preparate, e il modo con cui veniamo accolti è dissimile da quel che immaginavamo. Dal momento in cui fu fissato il convegno, una trasformazione lentissima s'era operata nella persona che ci aspettava, come s'è operata in noi. La sostanza del colloquio è la stessa, ma la forma è diversa, e diverso ne sarà, forse, il risultato.

Il brav'uomo torna verso casa. La strada del ritorno, non gli pare più quella dell'andata: vi ritrova sparsi i pensieri di poco fa e i pensieri degli altri giorni e, mentre li raccoglie, vi si mescolano nuove sensazioni. Dall'anima sua stessa scaturiscono ricordi, osservazioni, confronti.

Quando rivede la casa, gli appare lievissimamente mutata: le piccole esperienze nuove danno a tutte le cose un aspetto nuovo. Aprirà un libro noto, e l'atmosfera del libro gli sembrerà più densa. Alla sera, penserà di non aver fatto nulla di notevole, e che la giornata è stata fra le più scialbe, le più vuote, le più inutili.

Eppure, adesso, la sua anima possiede un pochino di più di quel che possedeva ieri, pur avendo dato via un pochino di più di quel che aveva dato fino a ieri. Senza contare che alcune delle ombre che testè oscuravano il pensiero dominante, si proietteranno sui giorni futuri. In ciascun atto, in ciascuna parola della giornata, c'è stato un seme che germoglierà.

* * *

Considerazioni, che mi hanno dato un senso di sbigottimento.

Questi spostamenti impercettibili, rendono sempre più distante, più inafferrabile l'anima dell'uomo. Più l'uomo pensa, più sente, più s'ingrandisce intorno a lui il cerchio della solitudine. Povero luogo comune, è quello del « fratello » che afferma di averti « compreso! »

C'è la parola, con cui comunicare. Alla parola, astrattamente, si suole attribuire un gran peso, ma sul mercato dei valori ideali questo peso è irrisorio. Se non è accompagnata da fatti, o, almeno, da un gioco di movimenti e di immagini che cos'è la parola, se non poco più di un suono? Quando mai è riuscita, nuda, a persuadere, a commuovere?

E ho pensato ai dialoghi — non ai dialoghi convenzionali del romanzo e del teatro, dove le frasi sono scelte e coordinate come fiori in un bel mazzolino — ma ai dialoghi scarni della realtà. E' più quello che sottintendono che quello che esprimano. S'accostano talora al vivo secreto dell'anima, ma se ne ritraggono, come bruciati. Quando vi penetrano, è segno che non c'era fuoco! Sì, nella vita vera, i dialoghi sono echi mutilati della voce dell'anima.

A poco a poco, lo sbigottimento s'è fatto intenso. Ho pensato l'umanità come una sterminata foresta, dove gli alberi congiungono talvolta le loro radici, e, se il vento spira, si sfiorano con le vette, ma restano tragicamente solitari.

Ho pensato la vita, non come una massa compatta che apertamente ci assalga, ma come qualcosa di subdolo, di fluido, di inconsistente, che s'insinui nelle nostre cose e in noi stessi. Pian piano, per gioco, trasforma, ruba, logora, sciupa, finchè non ci resti più nulla nulla nelle mani, fuorchè lo specchio, dove, mentre ci viene imbavagliando la morbida bambagia della vecchiezza e della morte, scorgiamo i capelli grigi intorno alla faccia devastata. Ed ecco il pensiero più terribile: essere noi e non esser più noi; avere in noi stessi il carico delle molteplici esistenze consumate ora per ora, sentendosi così dissimili da quel che si fu, chiudendo il bimbo, il giovine, il vecchio, in un'unità contraddittoria e misteriosa.

Tutto ciò è risaputo da molto tempo, ma io l'ho scoperto oggi, aspirando l'odoroso presagio della primavera, nel frastuono della strada, e, lo confesso, ho avuto una folle angoscia nel sentirmi viva.

* * *

Mi son rifugiata, allora, dalla mia amica dagli occhi celesti.

Ho un'amica, giovane d'anni, giovanissima d'anima, che ha un pajo d'occhi celesti, limpidi, nei quali si scorge sino in fondo: occhi affacciati alla vita come ad uno spettacolo sempre nuovo; occhi ridenti e dolcemente stupiti.

Nell'assenza, dimentico un poco i lineamenti della mia amica, ma ho sempre presenti allo spirito i suoi occhi; gli altri occhi che vedo, mi sembrano scuri, e torbidi, al loro confronto. In certi momenti, ho proprio bisogno di specchiarmi in quegli occhi e che l'anima mia dubitante si bagni un poco nell'azzurro.

Oggi le ho detto d'aver avuto paura, nell'incontrare improvvisamente il volto della vita. Mi ha risposto che, in Egitto, quando si sta ai piedi della Sfinge, non si alza il capo per guardarla, ci si guarda tutt'intorno, invece, e all'ombra sua tranquillamente ci si riposa.

Mi ha risposto che, alla forza invisibile e impalpabile che ci insidia, non è giusto cedere, e che l'uomo è tutto nella sua capacità di resistenza. Dall'attrito, sprizza la scintilla, cioè quel che i rètori chiamarono virtù e, gli esteti, genialità.

Mi ha risposto che, se ci si pensi pacatamente, è bello l'errare sui flutti della vita; il loro rinnovarsi continuo, e la perpetua giovinezza; lo stupore divino dell'improvviso che riplasma le forme e cangia i colori; la meravigliosa Ulisside che popola il cielo di Dei e la terra di eroi e di maghi, che presta ai bruti l'intelligenza umana; incantamento d'una favola eterna.

Mi ha risposto che la serie dei piccoli casi illogici crea un complesso logico. Che il prepararsi lentissimo e quasi impercettibile degli avvenimenti, è l'alto significato etico della storia. Che l'enigma, del dove finisca il dominio della volontà umana e dove incominci quello del destino, è l'enigma più appassionante. Non lo potremo forse mai sciogliere, ma è bene che non sia sciolto.

Mi ha risposto che la solitudine non esiste. Di là dall'uomo, c'è la natura. Quando le pupille sian cieche, gli orecchi ottusi, le membra inerti, resta la sensibilità dell'epidermide al tepore del sole e al fremito della brezza ed entrambi possono portare alla mente un linguaggio consolatore.

Mi ha risposto infine che imprestare ad altri un po' di noi stessi, abbattere le barriere fra gli esseri, continuare nel ricordo il tempo che fu, è l'unica via che conduca a un barlume di verità, è l'unico mezzo di negare, se non di distruggere la morte.

Questo mi ha detto l'amica, o, meglio me l'hanno detto i suoi occhi celesti, poichè oggi, come sempre, abbiamo avuto un frivolo dialogo mondano; soltanto le anime si sono intese.

Maria Stella

Due libri sulla guerra

E' uscita, riveduta ed ampliata, la quarta edizione del « Diario di un fante » di Gasparotto. La copia che ci giunge appartiene al 14.mo migliaio della nuova edizione. Si tratta dunque di un grande successo editoriale, che il libro meritava assolutamente, perchè è il più completo diario che sulla guerra sia stato scritto e va dal suo inizio alla conclusione vittoriosa.

Nessun libro di memorie ha valore storico maggiore di questo. Certo nessuno ha più grande valore umano: Gasparotto scrive senza preoccupazioni letterarie, con una prosa volutamente semplice di cronista, e l'emozione nasce dalla evidenza dei fatti e dei sentimenti e dalla passione dello scrittore.

Non c'è artificio, non c'è fronzolo, non c'è rettorica mai. C'è del cuore e del sincero amore di patria: è bastato a Gasparotto per farne un libro di cui non esitiamo di dire che è un capolavoro.

* * *

Karl Friedrich Nowak pubblica presso la Casa Zanichelli «Il caos della media Europa dopo il crollo delle Potenze centrali».

La traduzione dal tedesco è di Attilio Rinieri De Rocchi e Aldo Valori, l'autore della storia della guerra della quale sono usciti finora i due poderosi volumi « La guerra italo-austriaca », e « La guerra sul fronte franco-belga », ha dettata la prefazione. Come si capisce questo libro ha una grande importanza soprattutto per la parte che ci riguarda e poichè non si tratta dunque di un libro di storia ma di un libro originalissimo di passione e di commozione, scintillante di fatti, di racconti, di episodi, la prefazione di Aldo Valori è necessariamente polemica.

Il Nowak è lo storico ufficioso, benchè arbitrario e fantastico, della nostra guerra vista da parte austriaca. Dall'opera sua potremo dedurre infinite lezioni e preziosi ammaestramenti; mentre le ombre che egli tenta gettare sulla nostra vittoria possono solo farne apparire maggiore, per contrasto, la luce purissima.

Per la Casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L. 32,694.55
Conservatorio di Musica Giuseppe Tartini di Trieste. Il direttore maestro Filippo Manara	100.—
Totale	L. 32,794.55

Come Boito lasciò il "Nerone,,

Quel che dice il sen. Albertini

MILANO, 27. — Sono state sollevate da qualche giornale domande intorno al *Nerone* e allo stato di compiutezza in cui venne lasciato da Arrigo Boito.

Abbiamo interrogato, scrive il *Corriere*, in proposito il sen. Albertini, che Boito nominò suo erede e a cui quindi lasciò il *Nerone* con l'incarico di farlo rappresentare e di devolverne i redditi a qualche finalità artistica. Il sen. Albertini ci ha detto che appena morto il Maestro egli si preoccupò di eseguire la sua volontà da una parte collaborando con tutte le forze a rendere possibile la riapertura della *Scala*, dove il *Nerone* doveva essere dato, e dall'altra affidando i manoscritti del *Nerone*, le carte e le note che ad esso si riferivano, all'artista che appariva il solo indicato ad occuparsi dell'opera, cioè al M. Toscanini.

In che stato egli lo trovò?

La composizione dell'opera per piano e canto in quattro atti era stata finita da Arrigo Boito già molti anni prima che morisse. Del quinto atto non esisteva che qualche piccolo frammento di introduzione. Ma come Boito disse e fece pubblicare in sua vita e come dichiarò al suo erede e a Toscanini quando era malato, era ferma intenzione sua di far rappresentare il *Nerone* senza il quinto atto e ciò per la lunghezza dell'opera. Infatti all'ultima pagina del quarto atto si legge: « *Fine del quarto ed ultimo atto*. 12 *Ottobre* 1916. *Arrigo Boito e Kronos* ».

Esisteva poi oltre alla composizione per piano e canto la partitura d'orchestra alla quale Boito aveva dedicato gli anni anteriori alla sua morte. Ma la sua forma non era quella definitiva, anzi talvolta era soltanto abbozzata specialmente in alcune parti del quarto atto e presentava lacune che Boito avrebbe colmato se fosse rimasto in vita. Il lavoro compiuto da Toscanini consiste nella revisione e nel completamento non della composizione che Boito lasciò completa, e alla quale nessuno mai, e meno di ogni altro Toscanini, avrebbe osato apportare aggiunte o modificazioni; ma della sua istrumentazione che Boito aveva fatto e che la morte gli impedì di rivedere e completare.

« Ecco la verità, ha concluso il sen. Albertini. E coloro i quali avessero dei dubbi dovrebbero ricordare la competenza, la coscienza, la probità artistica di Toscanini, l'affetto che egli aveva per Boito, il culto e l'ammirazione che professa per il suo *Nerone* ».

L'Esposiz. d'arti decorative del 1925 a Parigi

Il concorso italiano

PARIGI, 26.

(*Sarti*). In mezzo alla spianata degli Invalidi, sotto un baldacchino che proteggeva una doppia fila di poltrone, si riunirono stamane, intorno al Presidente della Repubblica, il Ministro del commercio, gli ambasciatori d'Italia, America, Inghilterra e Belgio, i membri del comitato dell'Esposizione di arti decorative che si terrà nel 1925 per inaugurare i lavori della futura mostra. Furono pronunciati vari discorsi dopo di che Millerand, seguito dalle autorità, si recò in un punto del piazzale dove dovranno sorgere gli edifici e pose la prima pietra di un padiglione francese. La cerimonia si svolse alla presenza di poco pubblico. La spianata degli Invalidi fra un anno sarà occupata dalle costruzioni provvisorie di stile moderno entro le quali saranno riunite le opere di arte decorativa contemporanea.

Ho domandato al nostro ambasciatore quando verranno iniziati i lavori del padiglione italiano, e il barone Romano Avezzana mi ha risposto con la consueta cortesia: appena il sen. Teofilo Rossi sarà a Parigi.

Il Concistoro pubblico in S. Pietro

L'entusiasmo degli Americani

Il Concistoro pubblico di stamane era stato intimato da cursori pontifici per le 9.30. Ma già fino dalle 7 la Basilica di S. Pietro, in quelle parti lasciate libere per gli invitati, ha incominciato ad animarsi. L'avvenimento era insolito. Non si rammenta un altro Concistoro tenuto con questa solennità. Dati i lavori dell'Aula delle Benedizioni ed essendo le richieste per assistere alla cerimonia enormi, specialmente da parte delle migliaia di americani presenti a Roma, il Papa ordinò che si apprestasse la navata di destra della crociera della Basilica, per la solenne imposizione del « Cappello rosso » — la suprema dignità del Senato della Chiesa — ai due nuovi cardinali americani, eminentissimi Mundelein e Hayes, arcivescovo di Chicago il primo e di New York il secondo.

L'importanza di queste nomine è già stata rilevata: con questi due nuovi porporati gli Stati Uniti portano a quattro il numero dei loro cardinali e cioè quelli di New York, Chicago, Boston e Filadelfia. I cattolici americani erano raggianti: i due nuovi cardinali sono stati fatti segno a dimostrazioni clamorose: dimostrazioni che hanno esploso allorchè Pio XI, sceso dai suoi appartamenti e montato, nella Cappella del Sacramento in sedia gestatoria è comparso nella Basilica, preceduto dalla tradizionale processione, circondato dalla sua corte magnifica, accolto dal canto « Tu es Petrus », circonfuso da una luce nuova, composta dai riflettori elettrici e dalla brumosa ondate che scendevano dagli ampli finestroni.

Molti degli americani che assistevano alla cerimonia avevano attraversato apposta l'Oceano per gridare al Papa la loro gioia. Gli evviva, lo sventolio di fazzoletti, gli applausi sono stati tali che la composta e serena figura di Pio XI, benedicente ha avuto evidenti segni di commozione.

Commozione che si è ripetuta al momento conclusivo del rito: allorquando il Papa, assiso in trono ha messo sulla testa dei nuovi cardinali il rosso galero.

Il quadro, composto dalle bancate coperte di arazzi in cui sedevano i cardinali, e, dietro, i patriarchi, vescovi ed arcivescovi, tutti in viola, perchè di quaresima, con le bianchissime pelli di armellino sulle spalle, dalle tribune del Corpo diplomatico, che era in alta uniforme, dell'aristocrazia — le signore con rari pizzi neri — e dalla massa degli invitati disposti di fronte al trono cremisi eretto presso l'altare dei SS. Processo e Martiniano era superbo.

I nuovi cardinali, distesi ai piedi del Papa, appena rialzati hanno ricevuto l'abbraccio e il bacio di rito; i loro maschi volti, illuminati dalla luce di lampade che scendeva dall'alto del baldacchino, non hanno potuto contenere l'emozione, e si sono inumiditi di lacrime.

Il Papa, risalito in sedia gestatoria, attraverso la folla acclamante e genuflessa, ha di nuovo attraversato la basilica, recandosi al Palazzo vaticano, ove dopo breve riposo nei suoi appartamenti, si è portato, con la corte, nella sala del Concistoro, per la cerimonia della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi cardinali, simbolo della potenza pontificia e del diritto dei nuovi eletti di interloquire nei Consessi cardinalizi nel governo della Chiesa.

Intanto in San Pietro, nella Cappella di S. Petronilla si è cantato il *Te Deum* di ringraziamento.

Mentre il coro potente si diffondeva solenne e maestoso sotto la mole michelangiolesca e nelle navate gremite, ed il popolo rispondeva ai canti della Sistina e degli ufficianti, i nuovi cardinali rimanevano ai piedi dell'altare, distesi, con il capo a terra: era l'umiltà e la penitenza dopo la gloria del trionfo.

Il rito era compiuto — sono quasi le 12 — e Piazza di S. Pietro ha brulicato di folla che si apriva al passaggio delle automobili cardinalizie e delle carrozze recanti gli alti dignitari della Chiesa.

Teatri e Concerti

LE PRIME ALL' « ARGENTINA »

"La bufera di S. Elena,,

di S. Benedetti e L. Gaudenzio

Il tramonto dell'astro di Napoleone e l'esilio a S. Elena sono i temi sui quali gli autori del dramma storico rappresentato al Teatro Argentina hanno svolto il loro prologo ed i successivi tre atti.

Vediamo così l'Imperatore giungere in una fattoria ancora avvolto d'impeto guerresco e gridare il suo dolore perchè la fortuna ha abbandonate le sue aquile, lo seguiamo a S. Elena ove è costretto a vivere in pochi metri quadrati irti di sentinelle e di baionette, lo udiamo infine urlare mentre è alle prese con un feroce e tirannico governatore inglese che gli limita ogni giorno più la poca libertà concessagli. Ed ecco nel terzo atto l'agonia dell'imperatore accompagnata dai sibili e dagli ululli della storica bufera che le cronache affermano sconvolgesse l'isola in quella fatidica giornata.

Questo brano di storia è stato sceneggiato con l'evidente intenzione di offrire, sotto forma di dramma, uno spettacolo istruttivo ed utilissimo al pubblico che nei giorni di festa può approfittare del riposo istruendosi sulle disavventure di Napoleone e sulla sua lagrimosa fine. Non diverso crediamo sia stato l'intento degli autori i quali hanno cercato di rendere meno arida la materia storica intercalandovi brani rettorici d'effetto e dedicando le loro amorose cure di filantropici educatori ai finali di ogni atto.

Quei finali che ier sera facevano ridere una parte del pubblico mentre l'altra applaudiva convinta.

Il dramma fu rappresentato dagli attori con molta fede e buona volontà. Il Palmarini però non riuscì a farci approvare la sua raffigurazione fisica del personaggio. Troppi ritratti e troppe descrizioni sono nella nostra mente per poterci convincere che Napoleone era magrissimo e gobbo.

Il pubblico volle alla ribalta gli autori alla fine del secondo atto e questa sera *La bufera di S. Elena* si replica nelle due recite delle ore 17 e 21.

"La fuga a Venezia,, di G. Kaiser

Si annunzia prossima l'andata in iscena per parte della compagnia del teatro Moderno nei locali del circolo Savoia, di una delle più interessanti produzioni dell'autore più in vista e più discusso oggi in Germania: « La fuga a Venezia » di G. Kaiser. Alla presentazione di questo lavoro di un sapore specialissimo, si è dedicato personalmente Mario Cortesi che ne cura la interpretazione, coadiuvato efficacemente dai migliori e più apprezzati elementi della Compagnia e dal Presidente del Circolo gr. uff. Flamini.

La Compagnia Lombardi al Kursaal

Con *Il Cardinale* di Parker, la compagnia diretta da Dillo Lombardi inizierà, sabato sera, al « Kursaal » la nuova stagione di grandi spettacoli. L'artista popolarissimo ha rinnovato il repertorio con i migliori lavori del nostro teatro e di quello straniero.

L'attraente programma ed i prezzi mitissimi rinnoveranno il successo che il Lombardi ha riportato nella precedente stagione.

Musica moderna italiana, francese e russa

alla Sala Sgambati

Il quarto concerto della « Corporazione delle nuove Musiche » ha richiamato alla Sala Sgambati il solito pubblico incline ad approvare qualsiasi manifestazione artistica di carattere ultra-moderno. Per tanto, l'audizione si è svolta in un'atmosfera di commovente allegrezza fraterna.

Nel programma figuravano composizioni in parte nuove, in parte già eseguite e debitamente collaudate. Non costituivano una novità il quartetto *Stornelli e ballate* del Malipiero, la *Sonatina per flauto e pianoforte* del Rieti e la *Sonata per violino e violoncello* di Maurice Ravel. Avendo già altre volte parlato di questi tre lavori, ci asterremo dal discuterne prolissamente. E' fuori dubbio che il quartetto del Malipiero merita vivo plauso per l'ingegnosità degli episodi che lo compongono e per la ricchezza dei ritmi e delle armonie. La chiusa precipitosa e sgarbatamente dissonante non toglie gran che al valore della composizione, documento insigne dell'attività di un artista alieno dal volgare e non troppo ligio ai maestri stranieri. Il Quartetto *Pro-arte* di Bruxelles ha reso mirabilmente questo difficile lavoro, guadagnandosi encomi sinceri.

La bizzarra *Sonata* del Ravel, specioso prodotto dell'intellettualismo francese contemporaneo, ci ha nuovamente interessati per taluni brani agro-dolci, pieni di un brio sarcastico assai originale. Lo *scherzo* è una pagina deliziosamente caratteristica.

Di Igor Strawinsky abbiamo ieri ammirato le quattro *Berceuses du chat*, interpretate con alta bravura da Ghita Lenart. Due di queste *berceuses*, soffuse di gentili melodie di buona marca russa, sono state bissate tra ovazioni imponenti e doverose. Invece il *Concertino* dello stesso Strawinsky, vuoto di idee, stridente, artificioso all'ultimo limite, ha destato in noi sensi di antipatia e di irritazione. Codesta musica funambulesca può avere un « valore di attualità », ma è irrimediabilmente condannata a morire presto senza lasciare di sè un ricordo apprezzabile.

Anche i *Cinque pezzi per quartetto* del Casella sono, nè più nè meno, la temeraria esercitazione di un funambolo. Tuttavia nella *Ninna-nanna* (troppo lunga!) c'è una rara delicatezza di tinte e nel *Valser ridicolo* e nel *Fox trott* si trova dell'*humour* autentico. La bravura tecnica del musicista è, poi, superiore ad ogni elogio. Preferiamo, comunque, il recentissimo Casella delle *canzoni trecentesche*, che hanno un deciso sapore di italianità. Nei *Cinque pezzi per quartetto* le influenze esotiche sono troppo sensibili. Francamente, è ora che i musicisti nostri si liberino dal giogo di Strawinsky. Meglio essere poveri sino all'indigenza, che vivere nell'effimera ricchezza, aggiogati al carro di un barbaro dispotico. La schiavitù artistica deve ripugnare ai figli dell'Italia nuova, così giustamente orgogliosa della propria indipendenza materiale e morale. Il problema estetico si può, in questo caso, ridurre a una semplice questione di dignità nazionale. E speriamo che il nostro ammonimento ai giovani musicisti non sia del tutto ozioso.

A. G.

La violinista Raimondi alla „Sala Sgambati"

La valorosa violinista tredicenne Mima Raimondi, allieva del prof. Fattorini, darà domani venerdì, alle ore 21 precise, nella Sala Sgambati un concerto svolgendo il seguente importante programma:

Veracini: *Sonata in mi minore*. — Viotti: *Concerto in la min.* (N. 22). Wienlawsky: *Concerto in re min.* (op. 22). Ernst: *Arie Ungheresi*.

ADRIANO — Replica dell'operetta: *La bambola della Prateria* che ier sera ottenne un grande successo.

Al COSTANZI. Stasera, replica dell'*Iris* il cui successo diventa sempre più brillante. Domani riposo e sabato i *Quattro rusteghi* a prezzi popolari: un altro teatro esaurito... Domenica alle 16.30 l'*Iris* a prezzi popolari e lunedì la *Ghibellina* del maestro Renzo Bianchi, valoroso autore della *Ghismonda* applaudita anni or sono al teatro Adriano. La prima della nuovissima opera del Bianchi costituirà un avvenimento artistico di grande importanza.

ELISEO — Domani in questo teatro con un'altra replica della operetta *Frasquita* darà la sua serata d'onore la valente soprano della compagnia Mauro, signora Bianca Masini Papi. Il lavoro scelto per la propria serata non poteva essere migliore. La valente artista fa infatti della *Frasquita* una vera e propria creazione.

Questa sera *Frasquita* si replica.

Al MANZONI — Questa sera la Compagnia Scarpetta riprenderà: *La donna è mobile*. Chiunque ricordi lo straordinario numero di repliche che questa commedia musicale ha ottenuto, non dubiterà menomamente che il successo non si rinnoverà stasera.

NAZIONALE — Questa sera alle 21 ripresa della commedia in 3 atti di Baschiero Salvadori: *Pesce fuor d'acqua*.

QUIRINO — Con la replica dei tre quadri di Barrie: *Le medaglie della vecchia signora*, Emma Gramatica suscitò la più viva commozione e il più schietto entusiasmo dell'affollato uditorio che decretò all'insigne attrice ovazioni indimenticabili. Il lavoro si replica questa sera.

Per domani sera è annunziata un'altra geniale ed inimitabile interpretazione della commedia di B. Shaw: *La professione di Mrs. Warren*.

VALLE — Questa sera Dina Galli ed Amerigo Guasti interpreteranno la graziosa commedia in tre atti: *La Monella*.

Domani serata in onore del bravo attore Giuseppe Galli con *Teodoro e Socio*.

SPETTACOLI del 27 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI' 27 — Ore 21: (f. abb.) a prezzi popolari:

IRIS

SABATO, 29 — Ore 21 (f. abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: **I QUATTRO RUSTEGHI**.

LUNEDI' 31 — Ore 21: (27.a abb), prima rappresentazione **LA GHIBELLINA**, in 3 atti di Renzo Bianchi, su libretto di Dario Niccodemi. Nuovissima. Esecutori: Dandolo, Cingolani.

Dirigerà l'autore.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

GIOVEDI' 27. — Ore 21: Replica dell'operetta di Lehar:

Frasquita

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

GIOVEDI' 27. — Ore 21: Replica della commedia drammatica:

La vecchia signora delle medaglie

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggioni — Ore 21: *La bambola della prateria*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 17 e 21: *La bufera di Sant'Elena*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La donna è mobile*.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — *Pesce fuor d'acqua*.

SAVOIA — Compagnia lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *Ali Babà*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *La monella*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Assoluzione*.
CORSO — *L'arzigogolo*.
IMPERIALE — *Il braciere ardente*.
ITALIA — *Il gran giuoco*.
BERNINI — *La fiamma della vita*.
MODERNISSIMO — *Il Golem*.
MODERNO — *Nathan il saggio*.
OLIMPIA — *Il sepolcro indiano*.
QUATTRO FONTANE — *I due Foscari*.
ORFEO — *Don Giovanni di Marana*.
ROMANO — *Il barbiere di Siviglia*.
REGINA — *Il padrone delle ferriere*.
CAMPIDOGLIO — *Il corsaro* (A. Novelli).
VOLTURNO — *Lola Montes*.

Cronaca cinematografica

AL VOLTURNO si visiona *Lola Montez*, la danzatrice del Re, con grande favore del pubblico stante che Lola Montez, l'affascinante castigliana dalle vivaci e calde movenze, è interpretata da Elena Richter, la quale con la sua fine sensibilità artistica sa dare al personaggio luci e colori smaglianti in quell'ambiente del secolo scorso che precede l'ascensione al trono di Napoleone III.

Il *film* è accuratissimo nei costumi e nei caratteri dell'epoca, ed avrà certamente un lieto successo.

'La nuova operetta di Lehàr

Il librettista della nuova operetta di Franz Lehar sarà Edmondo Corradi, che ha già cominciato a scrivere il libretto di pieno gradimento del maestro, e che conta di finirlo per la musica di Lehar entro l'aprile. L'operetta è di ambiente romano e svolge una vicenda di poesia e di gaiezza sentimentale, a traverso scene e scenette comicissime. Si intitolerà, molto probabilmente: *Fra gli acquarelli*, e verrà rappresentata in autunno a Roma dalla Compagnia Mauro, casa editrice del Lehar in Italia.

Una donna tra i fanciulli

Durante la guerra, in Francia, un gran numero di professori di Liceo, chiamato alle armi, dovette abbandonare la cattedra. Lo Stato pensò allora di sostituirli con professoresse, e fra costoro ebbe la ventura di trovarsi Jeanne Galzy, una fine scrittrice ed autrice di fortunati romanzi, di cui uno, « Allongès », guadagnò l'ultimo Prix-Fémina-Vie Heurese. Per alcuni anni Jeanne Galzy, fece così scuola ai piccoli uomini del Liceo, ed è precisamente il frutto di questa sua esperienza che essa ha esposto nel libro « La femme chez les garçon » apparso in questi giorni pei tipi dell'Editore F. Rieder di Parigi. Tutti coloro i quali sono attratti dai problemi dell'educazione e della vita giovanile, leggeranno con interesse e diletto questo volume nel quale — con uno stile brillante e variato in forma narrativa la scrittrice ha ricercato ed espresso paralleli fra la mentalità maschile e quella femminile, fra gli istinti del fanciullo e della fanciulla che contribuiscono poi alla formazione dei caratteri dell'uomo e della donna.

Riflessi e riflessioni

Il giornale soviettista ufficiale *Izvjestia* (« Notizie ») esorta i comunisti italiani a partecipare alle elezioni e ricorda che lo *Ispolkom* del *Komiterno* suggerisce di « sollecitare l'unificazione della massa operaia nella sua lotta contro il *sanguinoso fascismo* ».

Questa edificante noticina compare nello stesso numero dell'organo ufficiale del Governo dei Soviety, nel quale si esalta ancora una volta il riconoscimento del governo bolscevico da parte di Mussolini.

O forse a Mosca si ignora che la politica di Mussolini ha qualche contatto con il partito nazionale fascista?

* * *

L'*argot* giornalistico francese è riuscito a trovare un originale appellativo per i filo-bolsceviki di Francia e di altrove: e li ha battezzati con fine ironia i « moscoutaires », quasi nuovi moschettieri a servizio... morale (e non solo morale) di Mosca.

Forse, in italiano, si potrebbero chiamare addirittura « moschettieri ».

* * *

Il naso rosso può ritornare normale.

Alludiamo al classico naso rosso tipico, ossia a quello dovuto all'alcoolismo: esso può ritornare normale, con la guarigione del paziente, ottenuta mediante la autoemoterapia, ossia con la cura del proprio sangue.

Il dott. Lhospitaller, medico esercente a La Membrolle, nei pressi di Tours, ha scoperto che una piccola dose di sangue sottratta ad un alcoolizzato e restituitagli per iniezione sottocutanea basta a renderlo astemio per una decina di giorni. La sola vista del vino lo nausea.

L'inventore ha già curato circa una ventina di pazienti tra i 30 e i 70 anni, bevitori inveterati di vino ed altri alcoolici. Nessuno di loro è riuscito a conservare il vizio oltre la terza iniezione; anzi il rimedio ha agito tanto più violentemente, quanto più l'abitudine di ubbriacarsi era inveterata.

Non si può trattare di eventuale autosuggestione del paziente, perchè qualcuno tra i curati ignorava persino lo scopo dell'operazione.

La guarigione è stata completa al punto che persino il tipico naso rosso è ritornato normale.

Il dott. Lhospitalier può ritenersi dunque una specie di Voronoff dell'alcoolismo: forse più utile all'umanità e certo più innocuo... alle scimmie.

* * *

Rimanendo sempre in argomento nasale, un naso che vale — almeno secondo la valutazione di colei che lo possiede — non meno di 100.000 dollari è quello della signora Cid Chaplin, cognata del famoso Charlie Chaplin.

Ella ha convenuto in giudizio il dottore Roberto Griffith di Los Angeles, il quale l'abbe ad operare di una piccola depressione nasale. Ma l'operazione venne eseguita in modo da deturpare ancor peggio la linea del nasino della signora.

Il *New York Herald* ci fa sapere che, a titolo di risarcimento danni, la signora Cid Chaplin chiede appunto 100.000 dollari.

Non conosciamo personalmente la signora Chaplin, ma tutto ci fa supporre che ella abbia — o... avesse — un grazioso piccolo nasino, di pochissimi centimetri di lunghezza. Laonde noi ci chiediamo, se pochissimi centimetri di naso valgono più di due milioni di lire, quale sarà mai il valore di... un palmo di naso.

* * *

La malattia di Yoschi-hito ha fatto ritornare di attualità la parola *mikado*.

Ma il *mikado*, in Giappone, non è il *mikado*; o almeno non lo è più da qualche secolo.

Questo epiteto — il quale, per strana coincidenza, significa « sublime porta » (*mi-kado*) — è diffuso specialmente tra gli europei; i giapponesi chiamano il loro imperatore *Ten-sci* (« Figlio del Cielo ») oppure *Tennô* (« Sovrano Celeste ») oppure *Tennô-heika* (« S. M. il Celeste Sovrano »).

Alle orecchie giapponesi la parola *mikado* fa il medesimo effetto che se a noi si parlasse di « Vittorio Emanuele III, d'Italia Rege ».

Ma è un po' il destino di tutte le lingue all'estero: nella stampa francese ed inglese il nostro Presidente del Consiglio viene chiamato sempre, con ammirabile costanza « il *signor* Mussolini » ossia proprio con l'unico appellativo che non gli si dà mai in Italia.

E ciò per il... colore locale.

* * *

Il paradiso delle galline è la Polonia.

Da statistiche del Ministero del Commercio francese si hanno sull'importazione di uova polacche in Francia cifre veramente impressionanti.

— Nel 1920 — ha rivelato Mr. Dion — i Polacchi spedirono in Francia 250 vagoni di uova; nel 1921 l'importazione salì a 500, a 616 nel 1922 e a 940 nel 1923.

Ma la tendenza ad aumentare l'esportazione si accentua in questo paese che ha più galline che abitanti: circa 30 milioni di galline con un prodotto annuo di due miliardi di uova.

La Francia sola conta di riceverne, nel corso del 1924, circa 2.000 vagoni, di dieci tonnellate l'uno.

Uno specializzato in calcoli di questo genere dovrebbe farci sapere di quale grandezza sarebbe l'ipotetica frittata formata con ventimila tonnellate di uova.

* * *

Il periodico più dolce che si possa immaginare è certamente il « Prager Zuckermarkt », il quale non si occupa che di notizie concernenti il commercio dello zucchero.

E ci rivela che la situazione dell'industria zuccheriera bulgaro-cekoslovacca è straordinariamente prospera: a tal punto che si prevede un dividendo del 50 per cento.

Ciò spiegherebbe anche perchè lo zucchero è così caro.

Pur trattandosi di zucchero, si potrebbero dedurre conclusione piuttosto amare.

* * *

Il *Detroit News* dice che è stato arrestato a Brooklin un uomo che correva per le strade gridando: « Europa! Europa! ».

Fu arrestato... per grida sediziose.

* * *

Una geniale e profonda definizione del *Life*:

— Il telefono automatico è quell'apparecchio che, eliminando le signorine, permette all'abbonato di ottenere da sè un numero sbagliato ».

TODDI.

Libri ricevuti

— Mario Attilio Levi: *Silla*, saggio sulla storia politica di Roma dall'88 all'80 a. C. — L. 8.50.
— E. Picard: *Manuale sintetico e pratico del Tarocco* (Casa editrice « Atanor » di Todi) — L. 9.
— Giuseppe Nolli: *Fra le due Madri* (Casa editrice « Arti Grafiche » - Monza).
— March. G. Accorretti: *Studio sulla costruzione del mandolino napoletano* (Stab. Tip. del Commercio - Ancona).

La Casa editrice « Collezione « Essenze » Modernissima » di Milano pubblica a cura di Girolamo Lazzeri i seguenti volumi:

— S. Bernardino da Siena: *Pagine devote sull'amore coniugale*. L. 4.40.
— Fra Girolamo Savonarola: *Le Rime* — L. 4.40.
— M. Valerio Marziale: *Epigrammi erotici*, tradotti da Pio Magenta — L. 4.40.
— Alessandro Manzoni: *Poesie religiose* — L. 4.40.
— Israele Langwill: *Il mantello di Elia*, romanzo — L. 8.80.
— Gaetano Marano: *Spartaco*, poema drammatico in tre atti (Edito dall'autore - Bergamo) — L.

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

Il quartiere Tiburtino

La zona Tiburtina non ha avuto fino a qualche anno fa lo sviluppo che merita. Ciò è dipeso dalla contiguità con quel rione S. Lorenzo, che ha il difetto massimo d'esser nato in prossimità del cimitero: sono infatti molti a provare una certa riluttanza ad andare a vivere in codesto quartiere.

Ma il Tiburtino ha poco in comune con il rione S. Lorenzo. Esso trovasi immediatamente a nord del Prenestino-Labicano. Nel dopo-guerra l'attività edilizia non vi è stata notevole, se si fa eccezione di quella svolta dalle due cooperative «Quieta Domus» e «La Risorgente».

Altre case per i ferrovieri

Anche queste case sono riservate ai ferrovieri. Se i lettori hanno avuto la pazienza di seguirci nel giro per la nostra inchiesta sommaria sulle costruzioni dei nuovi quartieri, si ricorderanno benissimo che per ciascuna delle zone, trattata volta a volta, si è avuto a rilevare una discreta disponibilità di case per i ferrovieri. Non sarebbe male nell'assegno che verrà fatto dei vari appartamenti accertare la qualifica dei nuovi abitanti: che siano insomma realmente dei ferrovieri ad usufruire di codeste costruzioni!...

Nel quartiere Tiburtino le cooperative fra i ferrovieri hanno costruito nelle aree situate presso il nuovo e vasto viale Pretoriano, che dovrà snodarsi tra la cinta delle mura di Belisario e le case appunto in costruzione. Codesto nucleo edilizio ha il vantaggio di trovarsi vicino a zone da tempo già abitate e sistemate. Quasi di fronte alle case della «Quieta Domus» e dalla «Risorgente» sorgerà poi la progettata città universitaria.

«La Risorgente» ha già quasi ultimato un ampio gruppo di fabbricati semi-intensivi, comprendenti 200 appartamenti e oltre 900 vani. Si tratta di dieci fabbricati a cinque piani e dieci a quattro: gli appartamenti vanno da tre a sei stanze e il costo medio, calcolato a vano, è di 15 mila lire.

La cooperativa ha ancora a disposizione 5 mila metri di area scoperta.

La «Quieta Domus» ha costruito invece venti villini, composti di un piano terreno e d'un primo piano: quaranta appartamenti in tutto, di cui molti già abitati. Accanto sorgono ancora cinque grandissimi fabbricati dell'amministrazione delle ferrovie con 300 appartamenti.

Il quartiere Tiburtino avrà dunque fra poco una importanza edilizia rispettabile, sia per il carattere estetico dei vari caseggiati, sia per il numero degli abitanti che vi andrà ad alloggiare. Il Comune ha iniziato l'organica sistemazione delle strade intorno ai nuovi edifici: le arterie principali, ampie e lunghe, saranno il viale Pretoriano, costeggiante — come abbiamo detto — le mura urbane, e il viale Forentani che congiungerà via dei Marrucini col viale del Policlinico, mettendo finalmente in comunicazione il quartiere di S. Lorenzo con quello grandissimo Nomentano-Salario.

Una vasta zona da costruire: dove oggi sorgono le caserme.

Si calcola che nel quartiere Tiburtino (compreso nel piano regolatore e col vantaggio perciò di essere sorto in contiguità diretta con i quartieri esistenti) siano disponibili ancora per costruzioni più di 15 mila metri di aree.

E' pertanto da augurarsi che tutta la zona, attualmente occupata dal poligono d'artiglieria del 3. reggimento pesante, venga quanto prima destinata a costruzioni. Quando si pensi che s'è andato a costruire alla città-giardino Aniene, al di là di Monte Mario, a Tor Pignattara, ecc..., e che, invece, nell'*interno* della città esistono tuttora delle vaste aree scoperte, è un assurdo persistere nella ricerca di zone deserte, al di fuori della comunità abitata, dove mancano strade, luce, acqua, fogne e linee di comunicazione. Bisogna usufruire delle aree rimaste ancora libere in Roma prima di rivolgersi alle borgate distanti dall'abitato per chilometri e chilometri. Non ci stancheremo d'insistere su questo argomento.

Per esempio nel quartiere Tiburtino, oltre alla zona del poligono, esiste più a nord l'ampia superficie di Castro Pretorio che — come annunziammo giorni fa — verrà molto probabilmente adibita a costruzioni. E' anche probabile che sorga quivi la grande piazza per la diramazione delle nuove tranvie.

In ogni modo la zona è della massima importanza. Una volta espropriate le aree militari sorgerà —in codesto tratto — tutto un vasto quartiere di abitazioni moderne che collegherà il Nomentano con il Tiburtino. E' difatti inconcepibile che, mentre la Capitale s'è venuta tanto incredibilmente estendendo in quasi tutta la sua periferia, s'abbiano invece (a una distanza in linea d'aria di poco più di mezzo chilometro dalla stazione di Termini) delle ampie aree non fabbricate o adibite a scopi incompatibili con una ubicazione così centrale.

Con molta previdenza, proprio tra il poligono d'artiglieria e la caserma di Castro Pretorio, in quelle aree precisamente che si trovano all'angolo formato dal viale dell'Università e il Viale Latino Pretorio, è sorto per opera della cooperativa statale Egeria un grande fabbricato con circa 400 vani. Questo grande edificio appare come la sentinella avanzata delle costruzioni che domani dovranno certamente coprire il territorio del nuovo vasto quartiere.

Nella zona il Comune — ripetiamo ancora una volta — sta sistemando le strade intorno ai caseggiati già sorti: vi sono fogne, non mancano nè la luce, nè l'acqua ed esistono delle linee tranviarie che basterà farle un poco deviare o allungare, perchè abbraccino tutta la plaga adibita oggi ad uso militare.

Ecco il nuovo orario del diretto Roma-Perugia-Firenze

Ecco il nuovo orario del diretto Roma-Perugia-Firenze: partenza da Roma alle ore 11,35; arrivo a Perugia alle 16,5; a Firenze alle 19,25. — Partenza da Firenze alle 8,45; arrivo a Perugia alle 12,8; a Roma alle 16,30.

"Quante cadute - si son vedute...,,

L'acqua cadeva iersera a secchie e la piazza S. Silvestro — che, per la posta e per il telegrafo, è la più frequentata di Roma — era diventata impraticabile. Dagli scambi tramviari che sono innanzi al Ministero dei LL. PP., fino, giù giù, alle fermate del tram, era tutta una serie ininterrotta di pozzanghere, di buche, di selci sollevati attorno ai binari malconnessi, da far somigliare la piazza ad un campo sconvolto dallo scoppio di qualche «320». I vetturini e gli chauffeurs delle automobili, in continuo movimento, come in un carosello, completavano il tormento dei poveri pedoni, i quali, fra l'acqua, le buche, i sassi e la confusione, non sapendo a quale santo votarsi, cercavano il salvataggio nel palazzo della Posta. Per raggiungere il portone, molti scivolavano, inciampavano e tombolavano per terra. Molti moccoli, qualche storta di piede, qualche contusione.

Ma il bello veniva poi, nel tormentato palazzo postelegrafonico. Dopo il non dimenticato incendio, questo palazzo è occupato da una squadra di operai, i quali, con una lentezza degna della sonnolenta amministrazione dello Stato, attendono ad interminabili lavori, non ultimo dei quali è la pavimentazione dei corridoi laterali e degli atrii verso S. Silvestro e dalla parte di via della Vite.

Ieri sera nei portici e specialmente in quello di sinistra, sopra le mattonelle di recente messe in opera, erano stati gettati badili, pezzi di legno, scoponi, pale, secchie... In pari tempo, la saggia economia amministrativa aveva disposto che la luce già fioca, dei lanternoni pendenti in alto, fosse convenientemente abbassata. Soltanto, di queste provvidenze di lavoro e di economia fu dimenticato di avvertire il pubblico, il quale, scampato dalle buche e dalle pozzanghere traditrici di piazza S. Silvestro, si riversò, per passare al coperto sotto i portici del palazzo postelegrafico. E lì, nella semi oscurità, le tombole si moltiplicarono. Chi inciampava in una tavola, chi metteva i piedi in fallo su di un badile, chi urtava in un secchio, e giù ancora, cadute su cadute per terra. Nulla, fortunatamente di grave; ma il coro dei moccoli si elevò solenne al trono dell'Onnipossente, supplica d'invocazioni, minaccianti in malo modo la incolumità personale di chi non aveva pensato, per lo meno, a impedire il passaggio attraverso quel portico semi oscuro, irto di tanti piccoli, ma ignorati pericoli.

Questa tragedia delle cadute collettive e a grappoli, sotto il portico di sinistra, ebbe fine quando alle 21 il paludamentato portiere gridò il sacramentale «si chiude» e serrò la porta di via della Vite e il cancello verso la piazza S. Silvestro.

Tre o quattro signori e una vecchietta però dovettero ricorrere a S. Giacomo, per farsi applicare l'acqua d'arnica sulle stincature riportate.

La meravigliosa festa di stasera all'Excelsior

A questa sera, dunque, all'*Excelsior* la superfesta della Stagione: il ballo della Moda. Dopo quanto abbiamo detto negli scorsi giorni qualunque parola è oramai superflua. Ricordare solo che tutte le case e le ditte di abbigliamento le quali concorrono alla gara esporranno, a mezzo dei *mannequins* viventi tutto ciò che

UN BEL MANTELLO

le Case di moda hanno ultimamente creato.

Si offre, così, la opportunità di poter conoscere ed ammirare, in un quadro unico, l'insieme delle più raffinate novità; il che è un vantaggio indiscutibile per le signore, le quali, altrimenti, avrebbero dovuto girare e affaticarsi più giorni per avere un'idea esatta della moda della presente stagione e fare le loro scelte.

Inoltre la Direzione dell'*Hotel Excelsior* ha acconsentito a coloro i quali non si sono prenotati per la cena, di poter acquistare il biglietto fino alle 20 di questa sera.

Da Giovanelli in via Gregoriana 9,

proseguono brillanti le riunioni della «Friday Class» (Venerdì sera).

La strada senza porte

E' una via relativamente centrale, larga, pulita e percorsa da un doppio binario di trams, e che non possiede neppure un numero civico, per la semplice ragione che non ha nessun portone, nè porta, nè apertura laterale di altro genere.

In via degli Annibaldi — che va da via Cavour al Colosseo — non si può arrivare e non si può uscire che da una delle due estremità, e nessuno è domiciliato in via degli Annibaldi, che pur è lunga più di un terzo di chilometro e fiancheggiata da palazzi: ma questi non dànno sulla via degli Annibaldi, ma sulle due strade che la fiancheggiano, in alto dei muraglioni: via Barnaba Tortolini e via Vittorino da Feltre.

La via degli Annibaldi deve il suo nome alla famiglia omonima cui, per ordine di Federico II, i Frangipane dovettero cedere una parte del Colosseo.

I "flics,, mandano in bestia Lolette durante la sorpresa di una casa da "pizzico,,

Riparliamo di cocaina: e questo non per narrare la sorpresa in un deposito di droga con l'arresto dei relativi droghieri, ma per dire di quanto è avvenuto in una ospitale casa di via Sistina dove un elegante terzetto aveva creato un vero e proprio stabilimento per il consumo sul posto del *pizzico*.

Operazione assai movimentata come tutte quelle del genere in cui la maggior razzia avviene tra donnine eleganti che se hanno ricche pellicce da diecimila e più, sontuose *toilettes* balzate fuori dai migliori laboratori di mode, tirano fuori al momento opportuno toni di voci da rompere i timpani anche ai... campanari.

La liberale signora Pasqua

La nobile signora Mariani Pasqua che conta soltanto 40 primavere desiderosa di bel vivere e di comoda vita prese in fitto qualche mese fa un appartamento in via Sistina 101 che arredò con una certa eleganza e con decorosa proprietà avendo cura di istallarvi dentro un certo numero di stanze da letto a preferenza di salotti, studi e biblioteca.

Compiuta questa preliminare operazione la liberale signora Pasqua irreggimentò un certo numero di eleganti fanciulle già navigate alla procellosa avversità della vita che con le loro grazie e le loro eleganze costituirono una seconda e non meno necessaria decorazione dell'ambiente.

La signora Pasqua aveva così creato una pensione di famiglia, *family hous*, che serviva benissimo a procurarle quegli agi cui ella da tanto tempo aspirava.

Ma un bel giorno un perverso folletto sussurrò alle orecchie della buona signora Pasqua una diabolica idea che le si insinuò pelle, pelle che pian piano cominciò ad ossessionarla, che le turbò i pacifici sonni con miraggi d'oro e di ricchezza.

— Perchè - le aveva sussurrato il mefistofelico consigliere - Pasqua nostra dilettissima non completi la tua azienda con istallarvi un piccolo ma signorile spaccio di *cocò*?

Sai, una cosina fatta per bene che sarà ricercatissima perchè tu non soltanto darai la cartina affrettandoti a sospingere fuori dell'uscio il consumatore, ma tu metterai a sua disposizione qualche morbido divano in cui con ogni agio egli avrà modo di *andare in treno* secondo meglio gli aggrada. Prova e vedrai che affari d'oro...

Come resistere ad una così sottile insinuazione? Dove trovare l'energia per non accogliere un così buon consiglio da cui poteva sgorgare un vero filone d'oro?

Omne trinum...

Ma come mettere in attuazione la bella idea? Fruga, fruga, tra i suoi conoscenti la buona signora Pasqua identificò due personaggi che potevano fare al caso suo o che meglio ancora sembravano fatti apposta per realizzare il suo progetto.

Costoro, dopo altri tentativi, *multi appellati sed pauci electi*, furono Emilio Cardinali di 30 anni e Annibali Elsa, già pratici del mestiere ricco e prosperoso dei *droghiere*.

Dopo qualche giorno l'esercizio nella pienezza delle sue funzioni era avviato nel nuovo ramo d'industria e già affluivano nella casa ospitale di via Sistina numerosi individui desiderosi del piccolo paradiso artificiale dato dalla droga.

Gli affari prosperavano e la signora Pasqua era quanto mai lieta e soddisfatta dei bei biglietti di banca di cui si riempivano le sue tasche, in quanto non soltanto essa ritraeva guadagno dalla rivendita della cocaina, ma anche e specialmente dal comodo che essa forniva ai suoi clienti di consumare con ogni loro pace la cartina.

Se esse andarono avanti per un mese circa e la buona signora sicura ormai del fatto suo non faceva che congratularsi seco della eccellente idea che essa aveva avuto.

Ma, è sempre il solito ma che guasta ogni cosa, la prosperosa azienda fu identificata dal cav. D'Alena che insistendo quotidianamente nel suo lavoro di contrastatore dei *droghieri* dispose ogni cosa per sorprendere la casa allorchè essa funzionava.

Le cose andarono avanti per un mese diuvato dai marescialli Riapoli e Di Stefano, dai brigadieri Giani, Pacelli, Ricottini e Rainò si diresse verso via Sistina disponendo i suoi agenti in modo che nessuno potesse sfuggire all'accerchiamento.

Poi salite le scale e giunti al 2.o piano funzionario ed agenti fecero irruzione nell'ambiente prima ancora che fosse dato il consueto e immancabile allarme che tramuta luoghi silenziosi e... raccolti in bolge infernali dove sembra veramente spirare la bufera più furibonda.

Lolette non è contenta

E lo spettacolo non fu meno allegro e singolare delle altre volte quando i funzionari si trovano in simili ambienti.

Sette eleganti donne erano nella casa, impellicciate, bistrate, lustrate sino all'inverosimile: alla vista del cav. D'Alena e dei suoi agenti che venivano a turbare i più bei sogni del loro piccolo artificiale paradiso le sette fanciulle diedero nelle più atroci smanie ben sapendo che il loro destino era ormai segnato irrimediabilmente e che unica ma sicura prospettiva era una notte da passare in guardina.

Ma specialmente una francesina, *parisienne parisiennante* non sembrava punto contenta di quel che capitava. E allorchè gli agenti le si avvicinarono invitandola a seguirli in Questura Lolette Leonard cominciò a protestare nel più fiorito *argot* parigino: *Messieurs les flics je ne suois pas une poule... je suis une brava ragazza, une pucelle...* sono venuta qua con una mia amica per acquistare dei vestiti... *Messieurs les flics fichez moi la paix...*

Ma i signori della Polizia non avevano alcuna voglia di usare una qualsiasi preferenza per Lolette Leonard e poco curandosi delle sue querimonie ripetettero l'invito in più energico modo. E poichè una amica di Lolette cercava di convincere la francesina a essere più ossequiente agli ordini della Polizia, la ragazza si rivolse

PASQUA MARIANI

furibonda verso costei investendola con un diluvio di improperi: *Une poule, mérique?.. ta bouche miniature...* sta zitta, io non voglio lasciarmi *coffrer...*

Infine anche Lolette Leonard è stata ridotta a più miti consigli ed essa ha seguito le sue compagne, la liberale signora Pasqua, Emilio Cardinali e Elsa Annibale verso la Questura Centrale.

Eseguita la perquisizione nella casa vennero trovate numerosissime cartine di droga contenente cocaina, e una quantità di foglietti già usati.

La signora Pasqua ha così visto finire miseramente il suo lucroso commercio per una sosta alle Mantellate insieme alla sua buona amica Elsa mentre il loro comune amico Emilio si intratterrà a Regina Coeli.

La campagna contro la *coca* continua quindi attivissima sotto l'alta direzione del Prefetto reggente la Questura comm. Bertini.

La morte dell'architetto Ojetti

Stamane alle 3, nella sua abitazione in via Giambattista Vico, 11 (piazzale Flaminio) ha cessato di vivere l'architetto Raffaele Ojetti, illustre professionista romano.

Al figliuolo Ugo, valoroso artista, eminente collega nostro e alla sua signora Fernanda, alla figlia Maria e al genero ing. Leopoldo Borruso, a tutta la famiglia Ojetti giungano grate le condoglianze de «La Tribuna».

Il trasporto funebre dall'abitazione dell'estinto alla chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo, avrà luogo domani, venerdì, alle ore 10,30.

Un ladro, commesso viaggiatore della "ballerina,, arrestato a Roma dopo una serie di furti consumati in diverse città d'Italia

Una delle più dure ed ardue fatiche cui deve sobbarcarsi la Questura è il metodico ed ininterrotto rastrellamento degli elementi di malavita che purtroppo ancora pullulano in alcuni punti della città usando cento diverse astuzie per sfuggire alle ricerche dei pattuglioni.

Fatica ardua che deve essere messa in atto con particolari cure che richiedono profonda conoscenza dei luoghi e nozione precisa delle abitudini dei criminali.

La squadra mobile al lavoro

La squadra mobile della Questura Centrale di cui è fervido animatore il cav. Codolino non soltanto si occupa dei servizi d'investigazione riguardanti i reati commessi nella città ma silenziosamente ogni giorno organizza pattuglie che fruttuosamente danno la caccia ai criminali riuscendo sovente ad acciuffarne alcuni che con la giustizia hanno lunghi e svariati conti da rendere.

Questa notte la battuta è stata ancor più del solito ricca di risultati in quanto oltre a rastrellare una ventina di persone sospette che non hanno saputo rendere conto delle ragioni che li spingevano a darsi a bel tempo in una serata di così avverso... mal tempo sono stati arrestati due pericolosi pregiudicati di cui uno ricercato perchè contravventore alla latitanza e perciò latitante e un secondo abilissimo ladro da scasso specializzato in operazioni che egli compiva viaggiando per il lungo e per il largo della nostra penisola.

Il primo acciuffato dalla pattuglia comandata dal brigadiere Biazzo in quel dedalo di viuzze che si estende tra ponte Sisto e ponte Garibaldi nel più classico centro del vecchio Trastevere è Luigi Morgani di Cesare di 40 anni romano abitante in piazza San Cosimato 30 pescato al vicolo Bologna mentre cercava di tagliare la corda presentendo quel che gli stava per capitare.

Dopo aver cercato di fuggire per non destare ancora maggiori sospetti il Morgani ha tentato di dare false generalità che naturalmente non sono state credute affatto dagli agenti che assicuratolo tra loro l'hanno tradotto in camera di sicurezza.

Ettore Fiorani viaggia

Una seconda pattuglia comandata dal maresciallo Perrella e dal brigadiere Adragna aveva incarico ieri sera di rastrellare la zona intorno alla Chiesa Nuova caratterista anch'essa per i vicoli che vanno a sboccare ai Cappellari e al Pellegrino da una parte, a Panico dall'altra.

In piazza della Chiesa Nuova i bravi sottufficiali ebbero la sensazione di scorgere di lontano la *silhouette* di un noto ladro di scasso attivamente ricercato perchè colpito da mandato di cattura.

Per non dar modo al malandrino di allontanarsi e di sfuggire ancora una volta alle ricerche della polizia il maresciallo Perrella e il brigadiere Adragna eseguirono un ben riuscito accerchiamento che portò alla cattura del criminale il quale non ebbe più modo di sottrarsi all'arresto.

Costui è Edoardo Fiorani di Giovanni di anni 28 romano, naturalmente senza fissa dimora in quanto esso può considerarsi come un autentico commesso viaggiatore della *ballerina* o sega circolare che dir si voglia.

Infatti costui disdegnando di mettere in azione il suo istrumento sempre nello stesso luogo abbandonata Roma alcuni anni or sono cominciò a scorazzare da un capo all'altro d'Italia soffermandosi ora in una città ora in un'altra per armare la sua *ballerina*, forare casseforti e scrigni e cercare di allontanarsi insalutato ospite...

Così il nostro Edoardo segnò una tappa a Firenze dove l'impresa invero non riuscì troppo bene in quanto se in un primo momento il Fiorani ebbe modo di fare un discreto bottino qualche giorno dopo fu acciuffato e condannato a undici mesi di reclusione che scontò regolarmente meditando fra sè e sè quali altre piazze potevano essere prese di mira vantaggiosamente...

ETTORE FIORANI

Scontata la pena e rimesso in libertà Edoardo Fiorani dopo essersi procurato il ferro del mestiere riprese i suoi viaggi soffermandosi in alcune città con diversa fortuna e più lungamente a Gorizia dove fece un colpo non indifferente.

Identificato però ben presto venne denunziato e il giudice istruttore spiccò subito mandato di cattura nei suoi riguardi.

L'aria nativa e la nostalgia di Roma esercitavano un irresistibile fascino sul Fiorani che un bel giorno fece ritorno nella nostra città andando a frequentare i luoghi in cui vivevano i suoi amici e i suoi... colleghi.

Là infatti è stato arrestato per andare al fresco a *Regina Coeli*.

Ieri sera nei pressi di piazza d'Armi verso il viale delle Milizie, la squadra del maresciallo Donati alla dipendenza della 3.a divisione della Q. C. ha proceduto al fermo di varie prostitute che si aggiravano nei dintorni facendo opera di adescamento specie tra i militari in libera uscita.

Tra di queste sono: Silvestri Maria di Giovanni, di anni 24, di Civitella Roveto, abitante in via S. Maura 3; Faggioli Teresa di Giuseppe, di anni 23, da Torre Gaetani, abitante in via degli Scipioni, ed Ercole Maria di Giuseppe, di anni 23, da Grotte di Castro, abitante al viale delle Milizie.

Le donne sono state internate a San Gallicano perchè in non perfette condizioni di salute.

Sarà mantenuto l'attuale prezzo del pane

Nell'ampio salone di piazza S. Luigi de' Francesi si è riunita l'altra sera l'assemblea del Sindacato fascista proprietari di forni per discutere circa l'aumento del pane e delle trattative intercorse con le autorità. Presiede il sig. Palombi Pietro ed assiste il cav. Mino Fioroni segretario generale del Sindacato provinciale commercio e industria.

Dopo la relazione ampia e dettagliata del presidente del Sindacato si apre la discussione alla quale partecipano molti degli intervenuti. I vari oratori, pur riconoscendo che a Milano, Brescia, Napoli, Messina ecc. il pane è già stato aumentato in rapporto dell'aumento delle farine, facendo appello allo spirito di patriottismo e di disciplina della classe commerciale, concordano d'invitare i colleghi di attendere fiduciosamente che le competenti autorità al più presto provvedano onde il sacrificio che i proprietari fornai ora subiscono non divenga insopportabile protraendosi per un tempo indefinito.

Il presidente Palomba riassume i vari argomenti dei colleghi e compiacendosi di quanto hanno detto, assicura che tanto la stampa cittadina come le competenti autorità governative terranno nel debito conto il sacrificio fatto dai negozianti fornai. Presenta un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità in cui fra l'altro è detto: «Di mantenere ancora il prezzo attuale del pane quantunque esso non corrisponda al prezzo attuale della farina (cosa già riconosciuto dalle competenti autorità municipali), e ciò appunto per un alto sentimento di disciplina e d'amor patrio, quantunque ogni trattativa con i molini per ottenere una riduzione parziale del prezzo delle farine non abbia dato alcun frutto e quindi la classe dei proprietari di forni sopporti solo essa l'aumento».

Qualche oratore poi mise in evidenza il contegno inqualificabile dei proprietari di molini e come l'autorità prefettizia non abbia appoggiato le giuste richieste del Sindacato fornai avanzate verso i suddetti molini.

LA GRANDE TOMBOLA NAZIONALE di Lire 450.000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 10 *aprile* 1924 a beneficio dello *Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario* dà affidamento di serietà e correttezza, come tale affidamento hanno sempre dato tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma e *dirette dalla Commissione residente in Via Aracoeli*, 3.

Ogni buon italiano sente l'obbligo di acquistare sia pure una sola cartella, tanto più, che la spesa di *Due Lire* non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita e di compiere in pari tempo un'opera altamente umanitaria e benefica.

Ricordiamo che l'importo dei premi di L. 450.000 è diviso: Cinquina L. 35.000; prima Tombola L. 200.000 che si può guadagnare con la mite spesa di *Due Lire*; seconda tombola L. 50.000 ed altre tombole per L. 25.000, 15.000, 10.000, più 3 tombole di L. 5.000 ognuna nonchè L. 70.000 premio di Ripartizione e L. 30.000 come premio di Consolazione.

Le Cartelle formate di 10 caselle per poterci scrivere 10 numeri compresi dall'1 al 90 e quelle con le caselle già riempite di numeri nonchè le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri si vendono in tutto il Regno dove sta esposto l'avviso di vendita, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli*, 3.

Le grandi Vendite della Collezione Roseo

proseguono nella Galleria Dante Giacomini in Via del Teatro Valle con crescente successo.

Le magnifiche porcellane, i mobili, i quadri, tutto è conteso in una cortese gara tra i più noti collettori italiani e stranieri a cui oppongono una intelligente resistenza le nostre gentili Dame, amanti e conoscitrici anch'esse profonde delle belle cose d'arte.

Domani, venerdì, alle ore 15, si tornerà alla gara, in cui saranno disputate, tra i moltissimi oggetti che compongono la quarta giornata di vendita: tabacchiere del 1700, rare maioliche e porcellane di Napoli, Saxe, Sevres, mobili e maioliche del 1600-1700, stoffe antiche damascate e broccate, nonchè interessanti disegni del Michetti e del Gemito.

Costituzione dell'Associazione «Pro Aventino». — Per opera di alcuni volenterosi, con l'adesione di non poche personalità, si è costituita in Roma il 19 c. m. l'Associazione «Pro Aventino». Scopo dell'associazione è di promuovere efficacemente il miglioramento della zona meravigliosa dalla quale trae il nome e che, già importantissima per essere la mèta di tutti i forestieri, va sempre acquistando maggior valore per traffico e per numero di abitanti.

Scuola di Educazione Civile. — (Piazza Risorgimento, 46, Scuola comm. Pianciani). — Venerdì 28 marzo, alle ore 20 precise, svolgendo il programma di cultura popolare della scuola, il prof. Bruno Migliorini leggerà e commenterà varie poesie e liriche di Victor Hugo. L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

Caterina Pigorini Beri

Un'altra buona figura che scompare. Non aveva certo raggiunto un limite grave d'età, ma la malattia che da qualche anno l'aveva assalita ha finito con l'aver ragione della sua forza di resistenza e nella mattina del 25 corrente Caterina Pigorini Beri è scomparsa per sempre.

Era una giornalista di razza e, come tale, di una operosità veramente instancabile, devolvendo tutta la sua attività alla difesa o al combattimento di questioni femminili, di problemi sociali e di metodi più o meno apprezzabili d'educazione e di scuola; tutto trattato sempre con una vivacità polemica derivata da una coscienza inflessibile e dalla cognizione profonda dell'argomento. La sua maggiore attività giornalistica risaliva ai tempi del « Fanfulla » quando il nome di Caterina Pigorini Beri era buon compagno a quelli di Ferdinando Martini e di Collodi, di Bonghi, d'Avanzini, di Barzellotti e di quanti altri allora davano la forza del loro ingegno e la luce delle loro idee a questa grande energia che si chiama « il giornale ».

Caterina Pigorini era per natura e per educazione un temperamento polemico, ma era anche un'osservatrice profonda della vita e a queste due qualità ella informava tutta la sua opera di scrittrice: alla prima delle quali si debbono i suoi lavori sulla « Educazione della donna », sulla « Istruzione femminile » sulle « Osservazioni pratiche dell'educazione moderna » e alla seconda un romanzo di sentimento e quell'eccellente studio folkloristico sulle « Credenze dell'Appennino Marchigiano » e sugli « Usi della Calabria » e su gli altri saggi minori.

Non fu forse, meno che nell'agone giornalistico, apprezzata sempre al suo giusto valore, ma non fu mai una scrittrice volgare e noiosa, ossequente a quanto ella stessa disse e che fu il suo credo di scrittrice.

« Tutti i generi son buoni — ella scrisse una volta — meno il genere noioso, ma mi pare che nel suo indirizzo odierno la cosidetta letteratura amena vada in Italia imitando le straniere in tutto quello che vi è di meno umano e di più odioso; mi pare che non abbia più alcun carattere di vita veramente nazionale; e che all'estero debba far nascere il concetto che gl'italiani non abbiano nè una lingua propria, nè un'arte propria, nè caratteristiche particolari, essi che furono i maestri della novella, del racconto, della leggenda e della storia ».

Ella era vedova dell'avvocato Beri e sorella dell'illustre professor Pigorini, gloria della paleontologia italiana, direttore del nostro museo preistorico di Roma.

All'illustre scienziato, alla sorella Angela Ferraris e alla famiglia tutta, la « Tribuna » invia le sue più sincere condoglianze.

I socialisti laziali ed umbri

rinunziano ai comizi

In seguito alla proibizione del comizio che Lazzari voleva tenere domenica alla Casa del Popolo qui in Roma, il Comitato elettorale del Partito Socialista Italiano per la circoscrizione Lazio ed Umbria, ha deciso « di rinunziare a tutte le progettate riunioni pubbliche elettorali, intensificando il lavoro di propaganda nella circoscrizione».

Occorre qui notare che la proibizione del comizio Lazzari non era stata fatta perchè si volessero comunque impedire o limitare le manifestazioni dei partiti, ma in conseguenza di una misura generale. Tutti i comizi, di tutti i partiti, erano stati domenica sospesi in vista dell'adunata dei sindaci.

I socialisti locali approfittano del pretesto per gridare all'arbitrio ed alla violenza e per evitare la fatica di comizi... verosimilmente al deserto!

La conferenza dell'on. Bottai

E' viva l'attesa della conferenza che l'on. Bottai terrà questa sera alle ore 21 all'Augusteo. La conferenza che si intitola « Lo equivoco antifascista » sarà una conferenza di coltura ed avrà il preciso intento di fissare gli scopi della dottrina politica del fascismo sottolineando la differenziazione spirituale di fronte a quelle degli altri e passati partiti politici, parlerà dell'opposizione nella sua dottrina e nei suoi ultimi atteggiamenti spirituali di fronte al Governo Nazionale.

Assemblea del Sindacato naz. dei giornalisti

Domani venerdì alle ore 20,30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, si riunirà nella sede sociale in via dei Sabini 7, piano terzo, l'assemblea della sezione di Roma del Sindacato nazionale dei giornalisti, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: « Relazioni e dimissioni del Consiglio direttivo provvisorio ».

E' fatta speciale raccomandazione di non mancare.

La disgrazia di un operaio

Una disgrazia di una certa gravità è avvenuta ieri verso le 16.30 in una cava di pozzolana.

La Società Bonifica Latifondi ha alle sue dipendenze diversi scavatori fra i quali certo Bragaleone Enrico Costantino di Giuseppe di anni 33 da Oico, abitante in via Sette Bagni. Ieri nel pomeriggio il Bragaleoni mentre era intento agli scavi della pozzolana, è stato urtato da un digrassatore elettrico riportando la frattura completa della gamba destra. Ne avrà per 60 giorni.

Due gravi investimenti

La dolorosa serie degl'investimenti continua in maniera impressionante. Non v'è giorno che la cronaca non debba registrarne almeno un paio. « Non c'è pietà per il pedone », scrivemmo ieri. Oggi, dobbiamo amaramente constatare, quanta verità fosse racchiusa in quella breve frase. Automobili lanciati a velocità vertiginose, tram in parallelo anche percorrendo le vie più affollate ne sono le cause principali. Le vittime di ieri sono due: una signora pensionata ed una bambina di 8 anni. La prima, investita da un tram in via Nomentana, è deceduta questa mane al Policlinico; l'altra, malgrado abbia riportato gravi contusioni, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Una signora pensionata

Potevano essere le 21,45, quando la vettura tramviaria della linea 17, n. 1229, proveniente dalla Città-Giardino Aniene, condotta da certo Gioacchino Capriani, giunta all'altezza di via Cagliari, investiva una signora anziana mentre tentava di attraversare la via. La vittima, travolta sotto le ruote della pesante vettura, emise un grido disperato rimanendo priva di sensi. Alle grida dei passeggeri — mentre il conducente, per sfuggire all'arresto, fermata la vettura, si dava alla fuga — accorsero alcuni pietosi fra i quali i militari Ugo Perrei, Alfredo Masciarelli e Carlo Masi che, sollevata con ogni precauzione l'infelice ed adagiatala su di una vettura la trasportarono al Policlinico. Date le gravi condizioni in cui l'infelice si trovava, non è stato possibile interrogarla. Dai documenti rinvenuti nella borsetta, è stata identificata per Eta Petrucci ved. De Mauro, di anni 66, da Narni.

Il dott. Pollini, giudicò il caso disperato avendo la poveretta riportato la frattura completa della gamba destra ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo. Infatti l'infelice, questa mattina alle 5,30, ha cessato di vivere.

Dalle testimonianze prontamente espletate dal commissariato di Porta Pia, sembra che il conducente non abbia alcuna responsabilità.

Una bambina

La piccola Lucci Lucia di Giovanni, di appena 8 anni, abitante in via Ostiense 117, nei pressi della sua abitazione, veniva investita dall'automobile n. 55.3711. Trasportata al posto di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana, situato nella stessa via, le è stata riscontrata la frattura della tibia destra, contusioni al piede sinistro ed al viso, dichiarandola guaribile in 30 giorni. Dal commissariato di San Paolo sono state disposte le indagini per rintracciare lo *chauffeur* — che dopo l'investimento si è dato immediatamente alla latitanza — e per accertare le di lui responsabilità.

Gli esemplari genitori

che abbandonarono la loro creatura in via L. Manara

Nella *Tribuna* di martedì, narrammo brevemente di un giovine fattorino Giuseppe Villi, abitante in via Luciano Manara, 39, il quale nel rincasare, trovò abbandonata per terra una neonata in fasce. La raccolse e la consegnò alla portiera dello stabile Angelina Zappi. Questa ne diede conto al Commissariato di Trastevere, il quale provvide immediatamente a ricoverare la piccola abbandonata nel brefotrofio.

In questo, alla piccina fu imposto il nome di Annunziata.

Ma il solerte commissario cav. Gorgoni non archiviò la «pratica» e affidò le ulteriori ricerche al Commissario aggiunto cav. Genchi, il quale, coadiuvato dal maresciallo specializzato Giuseppe Amati, e dai brigadieri Solinas e Cervelli, riuscì a stabilire che, qualche ora prima dell'abbandono, si era presentata al Brefotrofio una coppia di giovani, che, senza alcun documento, aveva chiesto che fosse accolto nell'istituto un infante di sesso femminile.

Coi connotati forniti dal portiere del Brefotrofio e per le indagini dei detti funzionari, è stato possibile d'indentificare la donna nella persona di Anna Musto di Donato, nata in Otelli (Potenza) nel 1901, abitante in via Goito, 39. Insieme con lei è stato identificato anche il suo amante Achille Dell'Era fu Giuseppe, nato a Viadina (Mantova), abitante nella stessa via.

Così è che stanotte tanto la Musto quanto il Dell'Era sono stati arrestati. Sottoposti ad un rigoroso e stringente interrogatorio, l'Anna Musto si è decisa a confessare di avere abbandonato il frutto delle sue viscere e di averlo fatto per istigazione subita dal suo amante Achille Dell'Era. Oggi stesso, questa coppia poco esemplare sarà presentata al Procuratore del Re.

Sarebbe curioso di sapere con qualche precisione perchè mai al Brefotrofio non venne accolta la preghiera di accogliervi la innocente creatura, unicamente perchè non era presentata «con documenti».

Un gravissimo incendio

20.000 lire di danni

Per motivi non ancora ben precisati, ieri sera verso le 23 nella tenuta Battaglia di proprietà del cav. Santilini, situata lungo la via Portuense, si sviluppava improvvisamente un incendio in una stipa contenente 500 quintali di fieno. In breve le fiamme si propagarono nei pagliai circostanti minacciando di dilagare ancora, sotto gli occhi dei contadini che impotenti a dominarlo, assistevano muti allo spettacolo devastatore ma nel medesimo tempo pittoresco.

Più tardi, quando accorsi i vigili del fuoco, riuscirono a dominare le fiamme, furono constatati i danni che si fanno ascendere a 20 mila lire circa.

Accorsero anche sul posto oltre ai vigili, i RR. CC. della Parrocchietta e gli agenti del Commissariato di Trastevere.

La III Coppa automobilistica nissena

CALTANISSETTA, 24. — Il terzo circuito automobilistico, indetto ed organizzato da apposito comitato, si svolgerà il 4 maggio venturo, una settimana dopo la classica « Targa Florio », su quattro giri del percorso Caltanissetta, Castrogiovanni, Villarosa, Caltanissetta (km. 83.000 per giro) con un totale di Km. 333,20.

Malgrado la febbrile vigilia elettorale, la nostra popolazione non si disinteressa affatto dell'importante avvenimento sportivo, il cui sviluppo e la cui mirabile organizzazione vengono seguiti con molta simpatia ed attenzione.

I due brillanti successi delle corse precedenti, che lasciarono entusiasta il « leader » dello sport isolano, cav. Florio, sono indice confortante che anche la terza coppa avrà indubbiamente il suo immancabile trionfo.

E con questi auspici il comitato lavora alacremente e instancabilmente.

Uno sguardo al circuito

Dal traguardo (che sorge sulle falde del monte S. Anna, ad un tiro di fucile dallo abitato) su una rapida e continua discesa, che in dieci chilometri porta da 584 a 274 metri sul livello del mare, si arriva al fiume Imera, cavalcato dallo storico ponte di « Capodarso ».

Lo spettacolo del paesaggio è di una eccezionale gaiezza: giuochi di ombre e di luce risaltano sui magnifici colori campestri sino al profondo orizzonte.

Quindi ha inizio una serie continua di salite ripide e di curve ininterrotte sino a raggiungere in soli 15 chilometri la vetta meravigliosa dove è posata la vecchia Enna, a circa 1000 metri di altezza.

Lì si moltiplicano i luoghi più pittoreschi della Sicilia centrale; distese vastissime di colline, di montagne, di zolfare, di laghi, mentre in fondo si profilano le catene maestose dei monti delle Madonie, dei Nebrodi, dei Peloritani, delle Caronie e degli Iblei. Nello sfondo, ad oriente, giganteggia nel cielo biadetto il Mongibello pauroso.

Da Castrogiovanni si scende a 468 metri, su un percorso di circa sette chilometri, nell'abitato di Villarosa, da dove si raggiunge nuovamente con continui « tourniquets », il fiume Imera. Indi s'inizia una ascesa ripida, lunga otto chilometri, che porta a 700 metri fino alla barriera «Noce» poco distante dalla stazione ferroviaria di S. Caterina, da dove, attraverso un ottimo stradale nazionale, si raggiunge il traguardo di Caltanissetta.

Sono queste in sommi capi le caratteristiche del circuito, ch'è stato con frase felice definito, dai nostri migliori sportmen, il più bel circuito delle corse su strada.

L'organizzazione

L'organizzazione di questo avvenimento annuale, unico nella storia sportiva provinciale, è veramente, senza usare le stereotipate iperboliche frasi laudative, un miracolo di perfezione, anche nei dettagli i più trascurabili: organizzazione completa, ordine, disciplina, rapidità di esecuzione, che sono elementi indispensabili in una corsa di motori, non difettano in questa manifestazione automobilistica.

L'uomo che consacra tutta l'energia di questo circuito automobilistico è l'ing. Augusto Rigoletti, di una tenacia sbalorditiva, di un'attività dinamica; sa respingere le insulse censure dei Catoni da strapazzo, convincendo; ride dei facili ed immancabili denigratori che non riescono ad altro che arrampicarsi agli specchi; l'ing. Rigoletti è una adamantina fibra di lavoratore di cui la sua Emilia è feconda, ed è legato alla nostra città tenacemente, perchè sente di amarla più del suo paese natio.

Lo coadiuvano in modo efficacissimo alcuni componenti del comitato, fra cui il segretario Costa, il sig. Distefano, il decano dello sport nisseno, ed altri attivissimi e valorosi. Questa corsa per la « Coppa Nissena » è organizzata in conformità del regolamento A. C. S. 1. gennaio 1922 delle manifestazioni sportive. La gara è aperta a tutte le vetture automobili della classe A (capitolo IV A. C. I.) del tipo detto a due ruote ed a quattro tempi. Le vetture concorrenti saranno considerate come facenti parte di una unica categoria, senza distinzione tra vetture di serie e vetture di corsa, non tenendo conto della corsa, dell'alesaggio e della posizione delle valvole dei singoli motori.

Saranno tuttavia raccolti i singoli dati a scopo informativo.

Iscrizioni e premi

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 700 per ogni vettura. Saranno rimborsate lire 200 a quegli iscritti che non partiranno. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del comitato: corso Vittorio Emanuele 2, Caltanissetta, presso l'Auto Club di Sicilia, via Catania 2, Palermo e presso l'A. C. di Catania, via XX Settembre 124. Le iscrizioni, già aperte, si chiuderanno alla mezzanotte del 28 aprile.

I premi, assai più cospicui delle due precedenti corse, sono i seguenti: al vincitore assoluto della corsa, cioè al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo, verrà assegnata la « Coppa », lire 15.000 in denaro, il premio della Real Casa e la grande medaglia d'oro dell'A. C. di Sicilia. — Al 2. arrivato: L. 6000 e medaglia d'oro grande. — 3. L. 3000 offerte dalla filodrammatica « Vittoria » e medaglia d'oro piccola. — 4. medaglia d'argento grande e ricco oggetto d'arte. — 5. medaglia d'argento grande e ricco oggetto d'arte.

Importanti premi di traguardo saranno dati da Castrogiovanni e da Villarosa. Un conografo Zenit, offerto dal presidente ing. Rigoletti, sarà attribuito al concorrente che avrà compiuto il giro più veloce. Agli arrivati nel tempo massimo verrà assegnata una medaglia d'argento grande; infine ai meccanici dei classificati sarà data una piccola medaglia in argento.

Il comitato ha già pubblicato il regolamento della corsa, nel quale sono contemplate le norme che disciplinano la corsa e quelle inerenti agli eventuali reclami.

La popolazione della provincia, ripetiamo, si appassiona assai a questa festa dello sport e lo manifesta chiaramente l'ansia con cui viene atteso il 4 maggio, nè vale a distoglierla il gran can-can elettorale, al quale rimane quasi completamente estranea ed apatica.

Le corse a Tor di Quinto

Sabato prossimo si svolgerà nell'Ippodromo di Tor di Quinto l'ultima giornata della riunione che si presenta oltremodo interessante. Ecco le iscrizioni:

Premio Tor di Mezza Via (Cross country - G. R. Hu. Asc.). L. 3000, m. 500: Serenissimo, Olimpia II, Furia, Tabarino, Ilario, Primula, Ubbidiente, Olindo.

Premio Francesco Simonetta (Hunters - Hp. Dics.). L. 4000, m. 2800: Pertosa, Silence, Roscius, Basilius, Est Erix, Flumignano.

Premio Prima Porta (Hunters). Lire 3000, m. 2400: Fly Away, Pertosa, Gitarre, Kirundo.

Premio Colonnello Pandolfi (Steeple chase - milit.). L. 4000, m. 3000: Yeni Keuy, Fauno, Strumer, Fun, Dario, Traù, Flumignano.

Premio Tor di Quinto (Siepi - Hp. disc.). L. 6500 e le entrate, m. 2800: Ciclamino, Sacerno, Dario, Fun, Traù, Petit Parisien, Aurelianus, Bizony, Longanoso, Daino, Fromelles, Astore.

La riunione al " Morgana "

La riunione pugilistica che doveva svolgersi sabato scorso avrà luogo nella stessa giornata ma il 29 e con programma invariato. C'è grande attesa specialmente per l'incontro del romano Parboni con il francese Baudry.

Il match Carpentier-Gibbons

CHICAGO, 27.

Sono state definitivamente fissate le condizioni del match fra Carpentier e Gibbons che si disputerà, come è noto, il 4 luglio la Michigan. Il combattimento si svolgerà in dieci riprese, senza decisione. Le condizioni finanziarie contemplano una somma di 70 mila dollari garantiti a Carpentier, oppure la percentuale del 25 per cento sugli incassi, mentre Gibbons rinunzia alla garanzia ed ha accettato il 30 per cento sugli incassi.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La crisi della " Credito e Valori "

Oggi, il Presidente della 2.a Sezione del Tribunale, comm. A. Madonna ha proceduto alla nomina dei delegati, scelti fra i creditori (portati al numero di cinque per una recente modifica al Decreto 8-2-1924) della « Credito e Valori ».

La Delegazione è risultata così composta: Banca d'Italia, Banco di Napoli (con autorizzazione a nominare i rispettivi fiduciari); sig. William De Carli; sig. Bernaschi e avv. Gregorio Gallo di Roma. I signori De Carli e Bernaschi rappresentano il Consorzio dei Creditori.

Questi cinque delegati dovranno, nel termine di dieci giorni (salvo proroga) riferire sulla proposta di concordato presentata dal Commissario giudiziale prof. Buonovino. Dopo di che il Tribunale deciderà in merito.

Il Tribunale con l'istesso decreto di nomina dei cinque delegati ha deciso di non doversi procedere alla convocazione dell'adunanza dei creditori, ritenendola eccessivamente difficile e dispendiosa per il grandissimo numero di creditori. I quali oltrepassano il numero di 24 mila.

Falso in atto pubblico e sostituzione di persona.

Oggi dinanzi alla III.a Sezione del Tribunale s'è iniziato un importante processo. I fatti che vi hanno dato luogo si sarebbero così svolti: il notaio Giuliani rogava un atto di consenso a cancellazione di ipoteca, in base al quale parecchi individui inducevano in errore di persona — per cui il notaio aveva fatto fede — l'avv. Grand Uff. Gabrielli, che stipulava un mutuo ipotecario con tal Filomena Casale.

Ma la donna che sotto questo nome si presentò alla stipulazione del notaio Vannisanti, non era la Casale, ma un'altra, che si rendeva poi latitante.

Contro costei, contumace, e contro parecchi altri si aprì procedimento penale.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Bersani, Manzoni, Micucci, Grasso, ecc.

Una domestica che scompare

con 80,000 lire di gioielli

GENOVA, 27. — Al servizio della famiglia del sig. Andrea Origone, commerciante della nostra città, da quasi un mese era stata assunta una donna che si era qualificata per Maria Giotti di anni 25, da Rovigo. Qualche giorno fa essa divenne inabile al lavoro e perciò fu licenziata. Doveva andare via oggi, ma ieri pensò bene di allontanarsi, insalutato ospite dopo avere svaligiato un cassetto della signora, in cui questa teneva i suoi gioielli. Il bottino tatto ammonta ad un valore di oltre ottantamila lire.

Sembra che la donna abbia avuto un complice nella sua impresa. Infatti certa Vittoria Cotta, che fu proprio quella che la presentò alla famiglia Origani, subito dopo la scomparsa della Giotti, è sparita a sua volta.

Scarse luci nell'affare Pietravalle

Il Falanca moribondo nelle carceri di Poggioreale

NAPOLI, 27. — Come ho avuto diverse volte occasione di dire, le confessioni fatte dal Falanca e la sua dichiarazione di essere l'autore dell'uccisione dell'on. Pietravalle, non convincono ed ora non solo si dubita che i due infermieri arrestati come complici ed istigatori non entrino affatto nella losca faccenda, ma perfino si dubita che il Falanca sia l'uccisore. Basta infatti ricordare le circostanze in cui si svolse la confessione, e riflettere che ben quattro individui presenti alla tragica scena e che hanno inseguito l'assassino, dichiarano di non riconoscere nel Falanca l'individuo che inferse il colpo mortale all'on. Pietravalle. Affermano infatti costoro che l'assassino era alto, era di personale esile, aveva il volto lungo ed aveva un'andatura zoppicante, portava grosse scarpe rotte, fascie alla militare e cravatta scura.

Ora il Falanca, oltre ad aver negato di aver mai portato delle fascie alla militare (diniego che non si comprenderebbe dopo la confessione), non è alto di statura, non è (benchè roso dalla lue) esile, non ha il volto lungo e, quel che più conta, non zoppica e non ha mai zoppicato.

Intanto i famigliari dell'on. Pietravalle si sono costituiti parte civile nominando loro patrocinatore l'avv. D'Addosio.

Le indagini della P. S. non si sono però arrestate ed anzi pare che ora tendano verso campi assolutamente imprevisti e ove forse sarebbe possibile trovare la spiegazione del mistero.

Il commissario Caggiano è stato ieri in segretissimo colloquio di ben due ore, col giudice istruttore capo comm. De Notaristefani.

Intanto le condizioni del Falanca, detenuto nelle carceri di Poggioreale, hanno subito ieri un improvviso e profondo aggravamento fino al punto da far temere probabile una fine imminente.

In seguito a ciò, gli avvocati della difesa hanno fatto istanza presso il giudice istruttore perchè si rechi nuovamente presso il Falanca ad interrogarlo e ciò specialmente per quanto si riferisce alle accuse contro i due infermieri. Il giudice pare che abbia accolta la richiesta e procederà ad un nuovo interrogatorio che forse potrà essere l'ultimo.

Le vicende di un comizio comunista

e alcuni feriti a Milano

MILANO, 27. — Ieri sera, nelle scuole elementari di via Vigevano, era annunciato un comizio comunista al quale dovevano partecipare gli on. Riboldi e Repossi. Ma all'ultim'ora giunse la notizia che al comizio sarebbero intervenuti molti fascisti. Gli intervenuti credettero allora meglio allontanarsi e il comizio comunista si tramutò in un comizio fascista in cui parlarono vari oratori.

All'uscita nacque qualche incidente, e cinque operai rimasero feriti e contusi da colpi di bastone.

Sovversivi arrestati a Ferrara

dopo una riunione segreta

FERRARA, 27. — Ieri sera doveva aver luogo una misteriosa riunione di sovversivi nella casa di certo Zaccaria Antonio, noto comunista, dimorante in località *Canova* di Scortichino.

Infatti verso le 22 convennero in detta casa certi Bianchi Giorgio, di anni 29, Pazzi Giuseppe, di anni 22, e Bonifazi Lodovico, di anni 28, operai, tutti di Bondeno.

Allora nei pressi della località si recarono i fascisti Bagni Alfeo, Fabbri Aleardo, Marchetti Amedeo, Poltronieri Antonio, Musi Oliviero e Gavioli Sante, i quali, stando al di fuori della casa, poterono accertarsi che là dentro si complottava contro il Fascismo, tanto che decisero di attendere i sovversivi all'uscita. Ma alle 24, appena costoro si presentarono sulla porta e si videro circondati, tentarono di darsi alla fuga scaricando contro i fascisti numerosi colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Però inseguiti e raggiunti vennero tutti arrestati e consegnati, assieme, al Zaccaria che li aveva ospitato, nelle mani dei carabinieri di Bondeno.

Ora sono nelle nostre carceri sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Un incidente aviatorio a Sesto San Giovanni

MILANO, 27. — Alle 17.30 di ieri dal campo di aviazione Breda, a Sesto San Giovanni, l'allievo pilota serg. Biagio Maglietti, di anni 24, prendeva il volo su di un apparecchio monoposto per esercitazioni. Giunto a 40 metri d'altezza il motore si arrestò improvvisamente e l'apparecchio precipitò andando ad incastrarsi tra due gelsi in un campo. L'apparecchio si è completamente sfasciato. L'aviatore se la cavò con leggiere contusioni.

L'Associazione Agraria Parmense

si fonde con la F. I. S. A.

PARMA, 28. — L'assemblea generale dei delegati della Associazione Agraria Parmense, dopo aver preso atto della lettera di dimissioni presentata dal presidente ing. Vincenzo Biondi, ha approvato un ordine del giorno con cui:

Presa visione dell'accordo intervenuto in Roma, il giorno 10 febbraio fra i rappresentanti della Confederazione generale dell'Agricoltura e i rappresentanti della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori, ha deliberato la fusione della propria massa sociale con la F. I. S. A., dando mandato a un comitato di procedere, d'accordo col direttorio della Corporazione provinciale dell'Agricoltura, a concretare la modalità di questa fusione.

35 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 35

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini « Alle Quattro Stagioni » debutta, sotto il nome di Colette d'Astrac, in un music-hall nella operetta Parigi allegra. *Frattanto l'amore, tra lei e Maurizio, si è trasformato in una reciproca indifferenza. La rappresentazione, a cui assiste anche Goutier, si svolge con grande successo della nuova stella dell'olimpo operettistico parigino, nonostante i tentavi di ostilità prontamente repressi dal pubblico, di Eugenio e della sua banda, i quali questa volta agiscono per incarico della baronessa di Bermont, antica amante di Maurizio. Dopo la recita, Colette si reca a cena in compagnia di amici e di ammiratori, tra cui è Goutier, in un noto* cabaret *di Montmartre.*

III.

Un salvataggio

Dobbiamo tornare a Vergenne, lasciato nel momento in cui Colette si trovava sul palcoscenico del *Casino di Parigi*.

Uscendo dal *music-hall*, Maurizio aveva macchinalmente girato a destra in direzione di Piazza Clichy.

Egli non era davvero soddisfatto. A poco a poco, senz'accorgersene, Colette s'era distaccata da lui.

Ora un abisso esisteva tra loro due. Gli anni di felicità trascorsi erano lì a provarglielo, di fronte al vuoto e allo squallore della loro vita presente.

— No, i bei momenti d'amore non torneranno!

Maurizio lo constatava più sbalordito che addolorato.

La sua amica s'era già allontanata dal suo cuore prima che dal suo fianco.

Dapprima, non ci aveva badato, immaginandosi d'amarla come sempre, ma poi, bruscamente, la verità gli si era senz'altro imposta.

Il suo cuore s'era vuotato, spaventosamente vuotato.

Eppure, con una certa disperazione, aveva voluto negare l'evidenza del fatto.

Allora si trovavano insieme negli Stati Uniti. Avendo Colette manifestato il desiderio di tornare in Francia, Maurizio aveva acconsentito volentieri anche nell'illusione di ritrovare a Parigi, dentro il loro ambiente famigliare lo slancio e il fervore di una volta. Ma il miracolo non s'era prodotto.

Al contrario, Colette aveva dati subito segni di noia. Il suo contatto di cinque anni con Maurizio non aveva più alcuna attrattiva per lei: l'esistenza in comune urtava contro i suoi gusti d'indipendenza.

Delle discussioni erano avvenute in breve tra loro, degenerando in scenate violente.

Le cose s'erano aggravate dal giorno in cui un amico le aveva presentato Strömm, il quale, per un fine facile a indovinare, s'era messo a persuaderla di entrare in iscena, o almeno di darsi al *music-hall*.

Colette era rimasta allettata da quella proposta e l'aveva accolta nell'animo suo anche a dispetto delle osservazioni di Maurizio che presentiva questo cambiamento di vita come la fine delle sue relazioni intime con Colette.

Vergenne con la sua resistenza non aveva fatto che esasperare l'amica la quale, ora, lo accusava di volerle impedire la fortuna.

Infine, dopo una scenata più aspra di quelle precedenti, avevano deciso di abitare ciascuno per conto proprio.

Non era la rottura, perchè troppi legami, sopratutto di abitudine, li univano ancora, almeno per ciò che riguardava Maurizio; era una specie di divorzio sentimentale.

Se Vergenne se n'era reso conto, lui che non si preoccupava d'altro, Colette, già prossima al debutto e tutta infervorata, non ci aveva badato.

Questo accomodamento le conveniva meglio e l'aveva adottato, imposto senza pensare alle inevitabili conseguenze.

Ora, Maurizio aveva ripreso l'antico appartamento di Via Monceau mentre la sua bella abitava al *boulevard Malesherbes*.

Ogni giorno l'accompagnava alle prove, menando quell'esistenza speciale d'amante di comparsa, senza avere il coraggio di riprendere la vita di prima. Sì e no, uno o due volte aveva riposto piede al circolo.

Maurizio non aveva più passione di nulla. Per lui, vivere senz'amore, non era vivere.

In quella fredda serata di decembre che doveva segnare una data nell'esistenza di Colette, si sentiva più stanco del solito; ed è per nascondere il suo umore triste che se n'era andato in giro per le strade, a caso.

Poichè non aveva potuto impedire quel debutto che tanto lo preoccupava, preferiva non assistervi, non sanzionarlo con la sua presenza.

Indubbiamente, Colette se ne sarebbe mostrata un poco dispiacente, quasi offesa, ma ciò che cosa poteva influire sulle loro relazioni, ormai così tese?

Camminando col capo chino, Maurizio pensava così e una melanconia intensa si impadroniva di lui. Allora s'accorse che il caso, nella sua passeggiata vagabonda, lo aveva condotto al crocevia dei viali di Clichy e di Saint'Ouen. E sorrise mestamente.

Senza badarvi, aveva rifatta la strada più volte percorsa con Colette, quand'era commessa alle « Quattro Stagioni » e usciva per andarsene a casa.

— Com'è lontano quel tempo! — mormorò.

Ora, scendeva il viale di Saint-Ouen compiendo una specie di pietoso pellegrinaggio cominciato a sua insaputa.

Erano quasi le nove e il sobborgo, lentamente, s'acquetava. Sulla strada i tramways si facevano più rari; soltanto, ogni poco, dei rapidi « taxis » passavano diretti ai loro lontani « garages ».

A una a una le botteghe si chiudevano aumentando l'oscurità a piè delle case; solo, un bar si vedeva di lontano proiettare una luce violenta.

Maurizio riprendeva, a poco a poco, possesso di questo scenario a lui famigliare. Quante volte in compagnia di Colette, o solo, dopo averla lasciata, era andato errando per quel quartiere dove il vicino cimitero di Montmartre reca, la sera, il silenzio della sua solitudine desolata!

Il giovane si compiaceva di riconoscere ogni angolo di strada che gli evocava tanti ricordi...

Improvvisamente, si fermò, sedotto da una visione impreveduta...

Sulla soglia d'una botteguccia di merceria, appariva una bella ragazza che si metteva ad aiutare una donna attempata, sua madre di certo, la quale staccava delle piccole mostre esterne di legno. Era una figura agile, dalle linee pure e dalle fattezze ben formate che un modesto abito di lana scura la modellava a precisione.

Il becco di gas bruciante nell'interno del piccolo negozio la illuminava in pieno.

Per qualche momento Vergenne potè a suo agio, contemplare quel viso d'una regolarità perfetta, quegli occhi neri, il disegno netto e vivo della bocca, squisitamente piccola e la delicata modellatura dello orecchio: poi la gradita visione disparve.

Finito quell'umile lavoro, la ragazza e l'altra donna erano rientrate nella bottega chiudendo la porta con fracasso.

Ciò fu per Maurizio come se a un radioso sole d'estate fossero succedute delle fitte tenebre.

Restò alcuni istanti inchiodato a quel posto, poi passandosi una mano sugli occhi come per ridestarsi, riprese la sua strada, continuando a scendere il viale. Ma ora non s'interessava più di quanto lo circondava e aveva finito di evocare i ricordi del passato.

Il suo pellegrinaggio d'amore, intrapreso senza convinzione, per la paura di sentirsi il cuore vuoto, si concludeva in una fantasticheria il cui oggetto non era più Colette.

No, non era più il suo viso superbo inquadrato da riccioli castagni che ora intravedeva nella notte, ma una figura dalla espressione pura, angelica, dal colore ideale sotto i nastri neri e brillanti: la fisonomia della bella sconosciuta...

Chi era?

Che faceva?

Infinite domande sorgevano nel suo intimo alle quali non poteva dare la minima risposta. Certamente, doveva essere, quella, una fanciulla.

Quanto alla donna attempata, che ella aveva aiutata, lì fuori di quella botteguccia, pensava che fosse sua madre. Tutt'e due abitavano certamente in quel luogo, vivendo del ricavato del negozio.

— O sarà forse una commessa della bottega — pensò Vergenne — allora può darsi che ella esca per tornare a casa!

Quest'idea, quantunque la ritenesse poco probabile, lo fece tornare improvvisamente un po' indietro.

Gli pareva, tuttavia, che quel negozio non avesse l'apparenza di richiedere l'impiego d'una persona estranea.

Maurizio risalì, ad ogni modo, il viale, rapidamente, e senza farvi attenzione ripassò davanti alla bottega chiusa dove, da tanto tempo Colette aveva vissuto con i suoi genitori. E già stava per arrivare in vista della merceria, quando ad un tratto, la porta di quella si aprì, proiettando sul marciapiede una luce intensa. Quasi contemporaneamente, una donna si slanciò fuori, gridando disperata:

— Soccorso!... Al fuoco!...

Con un salto, Maurizio le fu accanto e riconobbe allora, la donna che aveva veduta insieme alla ragazza.

— Che c'è? — domandò Vergenne, con voce affannosa.

— Signore, salvate mia figlia, la mia Cecilia, ve ne supplico! — replicò la madre desolata, afferrandosi all'abito di Maurizio.

E, brevemente, con voce interrotta diede le spiegazioni seguenti:

Una lampadina a spirito era scoppiata mentre vi si versava il liquido, comunicando il fuoco a una balla di stoffa. Aveva voluto spegnerla, ma non essendovi riuscita, aveva tentato di trascinare Cecilia di fuori.. Proprio in quel momento, le gambe paralizzate dal terrore, la ragazza, senza un grido, era caduta a terra svenuta.

— Salvatela, signore, salvatela! — gemeva la povera donna — io non riesco a sollevarla!

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Il Presidente del Consiglio a Milano

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini — come ha già annunziato — sarà certo a Milano per partecipare ai funerali di Nicola Bonservizi, che avranno luogo lunedì. Il Duce ha annunziato che « intende recarsi appositamente a Milano per rendere l'estremo altissimo onore al compagno della primissima ora, all'amico devotissimo, alla purissima vittima dell'ideale, della Patria e del Partito ».

Il Capo partirà, da Roma, domani mattina. Così egli sarà anche domenica alla « Scala » ad assistere al discorso del ministro delle Finanze on. De Stefani.

Il Presidente del Consiglio resterà alcuni giorni lontano dalla Capitale, perchè intende — il giorno 6 aprile — prendere parte a Milano alla votazione per le elezioni politiche. Così l'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma dopo quel giorno.

Jureneff al Quirinale

Stamane alle 10 due vetture reali, in gran gala, con battistrada, staffieri e lacchè col caratteristico costume settecentesco, si sono recate alla villa di via Gaeta, a prendere il nuovo ambasciatore russo a Roma, dottor Jureneff, che doveva presentare le credenziali del suo Governo al Re d'Italia.

Infatti alle 10 e mezzo, l'ambasciatore di Russia, col seguito, giunto al Quirinale in forma solenne, accompagnato dal gran cerimoniere di Corte, è stato ricevuto da re Vittorio Emanuele, al quale ha rimesso le lettere credenziali firmate da Rykoff, presidente del Commissarii del popolo della Repubblica dei Soviety.

Jureneff ha presentato al Sovrano i principali membri dell'ambasciata.

Il Re ha intrattenuto, dopo la consueta e tradizionale cerimonia, il signor Jureneff a lungo colloquio.

Verso le 11, l'ambasciatore di Russia usciva dal palazzo del Quirinale — risalito, col seguito nelle berline di Corte — e ha fatto ritorno alla sua sede dell'ambasciata, in via Gaeta.

Il maresciallo Foch da Thaon di Revel

Il Maresciallo Foch si è ieri recato a far visita all'Ammiraglio Duca Thaon di Revel, Ministro della Marina, col quale si è intrattenuto in lungo e cordialissimo colloquio.

L'Ammiraglio Thaon di Revel ha ieri stesso restituito la visita all'illustre ospite, all'albergo dove egli alloggia.

Gli ufficiali mutilati riammessi in servizio

E' in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » il seguente R. Decreto relativo allo stato ed all'avanzamento degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario:

Art. 1. — Agli ufficiali invalidi o mutilati riassunti in servizio sedentario in base al D. L. 14 giugno 1917, n. 1062 e all'art. 76 del R. D. 12 luglio 1923, n. 1491, qualunque sia la categoria dalla quale provengono, sono applicate le disposizioni stabilite per gli ufficiali in servizio attivo permanente dalla legge 18 luglio 1913, n. 806 e dal relativo regolamento e successive modificazioni.

Inoltre, l'impiego loro conferito può essere tolto e sospeso:

a) quando il rendimento sia giudicato non corrispondente al proprio grado e al proprio incarico, osservate le modalità fissate dall'articolo 4 del decreto del Ministero della Guerra in data 18 dicembre 1923, relativo alle norme di applicazione dell'art. 76 del T. D. 12 luglio 1923, n. 1491;

b) per il sopraggiungere di una infermità diversa da quella per cui l'ufficiale fu dichiarato invalido o per aggravamento di quest'ultima infermità si da rendere inabile l'ufficiale stesso anche al servizio sedentario a giudizio dei competenti collegi medici.

Art. 2. — In deroga alle disposizioni del primo capoverso del precedente art. 1 gli ufficiali riassunti in servizio sedentario possono essere collocati in aspettativa per motivi speciali ed in aspettativa per motivi di salute, a domanda o di autorità, purchè le aspettative, anche cumulativamente, non importino per l'ufficiale tre anni di assenza dal servizio.

Art. 3. — Agli ufficiali riassunti in servizio sedentario, sino a che rimarranno in servizio, spetterà, per quanto riguarda stipendi, assegni ed indennità varie, ricovero in luogo di cura, riduzioni e facilitazioni ferroviarie (famiglie comprese) lo stesso trattamento cui hanno diritto gli ufficiali di pari grado.

Per la determinazione dello stipendio si applicheranno, però, le norme in vigore in relazione alla provenienza dell'ufficiale.

Art. 4. — Gli ufficiali riassunti in servizio sedentario possono rimanere in servizio fino a che non abbiano raggiunto i limiti di età stabiliti per la cessazione dal servizio degli ufficiali della rispettiva arma o corpo.

Per il grado di colonnello il limite di età per a cessazione dal servizio è invece portato ad anni 62.

Art. 5. — Salvo il disposto dell'art. 6 del presente decreto, gli ufficiali riassunti in servizio sedentario non possono ottenere più di due promozioni oltre il grado da essi rivestito all'atto della riassunzione e le commissioni di avanzamento stabilite per gli ufficiali non debbono tener conto, nel giudizio di idoneità, delle lesioni o infermità per servizio o fatto di guerra accertate all'atto della riassunzione in servizio, finchè non risultino aggravate.

Art. 6. — Gli ufficiali provenienti dal servizio attivo permanente e dichiarati idonei sono promossi subito dopo i pari grado che li precedevano nel ruolo; quelli provenienti dalle categorie in congedo subito dopo i pari grado della rispettiva arma o corpo di uguale anzianità del ruolo.

Tali promozioni sono regolate, come per i pari grado del servizio attivo permanente, in base alle vacanze che si verificheranno nei quadri organici, in corrispondenza al grado, all'arma o al corpo di provenienza del riassunto.

Gli ufficiali riassunti in servizio sedentario non possono ricoprire gradi superiori a quello di colonnello ed hanno sempre facoltà di chiedere di essere ricollocati a riposo o collocati in congedo assoluto.

Art. 7. — A norma dell'art. 22 del R. D. 12 luglio 1923, n. 1491, per gli ufficiali invalidi di guerra riassunti, il godimento di una pensione o di un assegno di guerra non è di ostacolo al conseguimento di una pensione normale quando l'invalido venga ad acquistarne diritto indipendentemente dall'invalidità.

I criteri per la valutazione del servizio militare e delle campagne di guerra agli effetti della eventuale liquidazione della pensione normale saranno quelli che verranno stabiliti dal regolamento di cui al comma 2 del citato art. 22 del R. D. 12 luglio 1923, n. 1491.

Art. 8. — Gli ufficiali riassunti in servizio sedentario, a qualunque categoria appartengono, durante la loro permanenza in servizio saranno elencati nell'annuario militare del Regno d'Italia (ufficiali del R. Esercito e impiegati civili) raggruppati per arma o corpo e grado.

Art. 9. — Ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto deve intendersi abrogata.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 10. — Gli ufficiali mutilati od invalidi di guerra la cui domanda di riassunzione in servizio sedentario fu presentata anteriormente al 1. luglio 1923 e non accolta per deficienza di posti, conserveranno titolo di ammissibilità ad uno degli impieghi contemplati nell'art. 2 del Decreto Ministeriale in data 12 dicembre 1923, relativo alle norme di applicazione dell'art. 76 del R. D. 12 luglio 1923, n. 1491, in base alle vacanze che vi si renderanno disponibili fino alla data del 31 dicembre 1925.

Art. 11. — Salvo il disposto del precedente art. 6 gli ufficiali riassunti in servizio sedentario aventi anzianità di grado pari o superiore ad ufficiali delle categorie in congedo, del rispettivo ruolo, già promossi al grado superiore, allorquando si verifiche la corrispondente vacanza, con anzianità decorrente dalla data del decreto di promozione.

Art. 12. — Gli ufficiali generali attualmente riassunti in servizio sedentario in base al decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032 saranno ricollocati in congedo sotto la data del 1. gennaio 1925.

Ove, peraltro, speciali esigenze di servizio lo richiedano è fatta facoltà al Ministro della Guerra di ritardarne il ricollocamento in congedo per un ulteriore periodo di tempo non eccedente gli anni due.

Le eventuali promozioni da conferirsi agli ufficiali generali predetti, sono regolate, come per i pari grado del servizio attivo permanente, in base alle vacanze che si verificheranno nei quadri organici.

Con questo decreto il gen. Diaz, accogliendo le proposte presentategli dal Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, ha voluto definire con amorevole cura una delle molte questioni dipendenti dalla grande guerra e che, per il suo carattere estremamente delicato, ha richiesto una elaborazione assai difficoltosa.

Il provvedimento costituisce un provvido atto del governo nazionale, che ancora una volta dimostra tutto il suo particolare interessamento nella doverosa esaltazione dei valori della guerra. Siamo convinti che gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, nuovamente inquadrati nelle file dell'Esercito per compiervi quel servizio che le loro gloriose mutilazioni consentono, ne trarranno motivo sicuro di soddisfazione.

Fra le disposizioni di maggior rilievo notiamo quella fondamentale di grandissimo valore relativa allo stato giuridico creato agli ufficiali riassunti, i quali — pur rimanendo nella categoria degli ufficiali della riserva (e ciò in dipendenza della loro inidoneità fisica al servizio attivo) — beneficiano di tutte le leggi che regolano lo stato degli ufficiali del servizio attivo permanente, compresa quella dei limiti di età fissati per la prestazione del servizio nello Esercito.

Il trattamento economico, le facilitazioni e le agevolazioni fatte dalle leggi agli ufficiali del servizio attivo sono estesi ai riassunti ai quali è inoltre conservato l'assegno di pensione privilegiata di guerra.

Nei riguardi dell'avanzamento il provvedimento si basa evidentemente sul concetto fondamentale di conservare inalterate le leggi che regolano le promozioni degli ufficiali della riserva; è perciò che si consente agli ufficiali riassunti di conseguire due promozioni sul grado rivestito all'atto della loro riassunzione.

Va notato infine che il giudizio di idoneità all'avanzamento prescinde dalle minorate condizioni fisiche dei promovendi e che le promozioni non sono lasciate alla facoltà del ministro della Guerra, ma si attuano contemporaneamente a quelle spettanti agli ufficiali di pari grado ed anzianità del servizio attivo e del congedo.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

I grandi discorsi imminenti

La campagna elettorale prende qualche fervore. In ogni circoscrizione si fanno più intense le manifestazioni, i discorsi dei candidati sono più frequenti e detti dinnanzi a pubblico sempre maggiore.

Nei prossimi giorni avremo una serie di importanti discorsi politici nei più grossi centri d'Italia. Il giorno 30 il Ministro on. De Stefani parlerà sulla politica finanziaria e tributaria del Governo, al teatro della «Scala» a Milano. Già ieri dicemmo della eccezionalità di questo tanto atteso avvenimento. Il discorso — come avvertimmo — durerà circa cinquanta minuti; esso non avrà, questa volta, allegati, e tutte le cifre di documentazione saranno nel testo.

Grande è l'aspettativa circa la precisazione che sarà fatta dal Ministro, circa il disavanzo effettivo del bilancio; disavanzo che noi potemmo ieri dire «di gran lunga inferiore al miliardo e mezzo, e tale da promettere il maggiore ottimismo per l'esercizio futuro.

Nello stesso giorno il ministro Guardasigilli on. Oviglio illustrerà al teatro «Comunale» di Bologna l'importanza delle complesse riforme introdotte dal Governo nella amministrazione della Giustizia.

Avremo, dunque, domenica a Milano e Bologna la illustrazione di due punti veramente fondamentali dell'opera del Governo nazionale.

Assai importante sarà pure il discorso che in quel giorno terrà a Napoli al teatro «San Carlo» il ministro on. Federzoni; discorso nel quale sarà ampiamente trattata tutta la politica coloniale e sarà anche con precisione e larghezza trattato il problema meridionale.

Intanto il giorno precedente — e cioè sabato 29 — avremo due discorsi anche di grande interesse: uno del ministro sen. Corbino a Milano — in occasione della inaugurazione di un ricordo marmoreo al sen. Colombo — ed in questa occasione il ministro dell'Economia Nazionale tratterà del programma del governo nel campo dell'industria; e l'altro del sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo che parlerà a Campobasso.

Sarà questo un discorso polemico sulla essenza e sui risultati della politica economica e sociale e della legislazione operaia del Governo.

Due altri discorsi su problemi concreti di Governo lo stesso on. Acerbo terrà nei giorni 30 e 31 corr. rispettivamente a Teramo ed a Chieti.

E' annunziato, per il giorno 2 aprile, anche un discorso del ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza a Palermo, che sarà preceduto da un altro del ministro della Pubblica Istruzione sen. Gentile.

O Roma domenica prossima — 30 corr. — alle 10.30 parlerà Sem Benelli ed il giorno 4 aprile Carlo del Croix.

Gasparotto e la democrazia lombarda.

Abbiamo da Milano che nel salone della federazione esercenti l'on. Gasparotto ha tenuto ieri sera un discorso per illustrare il contegno della democrazia lombarda nella lotta elettorale.

Agli oppositori che lamentano violazioni alla costituzione e limitazioni di libertà, l'on. Gasparotto ha opposto che non sono coloro i quali vantano di ripetere le loro origini dai vecchi partiti di azione fedeli ai metodi garibaldini che possono atteggiarsi a vindici della inviolabilità formale della Costituzione. Comunque l'oratore ha dichiarato che le correnti democratiche inquadrate nel nuovo movimento statale difenderanno sempre il principio di libertà sotto la vigilanza della legge e dell'autorità statale. Perciò la democrazia ha difeso la libertà di stampa senza di che non v'è libertà di pensiero nè luce di civiltà, ma invocando la piena restaurazione dell'ordine ha ricordato a tutti e quindi anche alla stampa che quest'ordine è ordine giuridico e morale e quindi sempre subordinato alla difesa suprema degli interessi nazionali.

Venendo ad esaminare l'opera dell'on. Mussolini, l'oratore ha ritenuto che il sogno della nazione organicamente e seriamente armata non sia mai stato vicino ad avverarsi come ora. Le istituzioni premilitari e post-militari assieme alla milizia nazionale saranno effettivamente messe in grado di rafforzare e semplificare la struttura dell'esercito.

Chiudendo, l'oratore ha dichiarato che le sezioni lombarde del partito si sono pronunciate risolutamente contro le direttive della democrazia sociale, poichè esse non credono che l'ora consenta atteggiamenti di ragionata riserva, nè manovre di liste fiancheggiatrici, e ha dichiarato che egli e i suoi amici sono entrati nella lista nazionale e vi restano con le loro idee in piena dignità.

Il discorso Bonomi a Milano

Stasera a Milano avremo un altro discorso, quello dell'on. Bonomi che capeggia la opposizione democratica. V'era chi credeva che l'ex presidente del Consiglio avesse rinunziato a parlare. Era — come si vede — una credenza errata. Perchè è ormai certo che, invece, l'on. Bonomi parlerà. E parlerà a conclusione di un banchetto che sarà tenuto all'Hotel Commercio in piazza Fontana. Il banchetto è organizzato dal candidato di propaganda elettorale del gruppo autonomo della democrazia milanese.

Il discorso Serpieri a Bari

Accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Verratti e dai commend. Merendi e Micheli, il sottosegretario per l'Economia Nazionale prof. Serpieri è partito iersera per Bari dove oggi pronunzierà un discorso per illustrare l'opera svolta dal governo fascista circa i problemi agrari del Mezzogiorno.

Il sottosegretario on. Bonardi

La preparazione elettorale in provincia di Brescia e di Bergamo prosegue con attività intensa.

In provincia di Brescia il Sottosegretario alla Guerra on. Bonardi, il quale è circondato dalla generale simpatia, dirige la lotta unitamente al console Turati, mentre per la provincia di Bergamo è attivissima l'azione direttiva del capo di quel Fascio, conte Suardo. L'on. Bonardi parlerà sabato 29 a Bergamo, domenica 30 a Brescia in un'adunanza di tutte le forze fasciste bresciane, si recherà poi nella settimana successiva a fare propaganda nelle tre valli bresciane e sulla riviera del Garda.

La tessera degli ex-deputati

Apprendiamo che la tessera ferroviaria degli ex-deputati della 26.a legislatura è stata — con disposizione odierna — prorogata, nella sua validità, fino alla mezzanotte del 23 maggio.

Verso un nuovo partito cattolico?

L'appello lanciato ieri dai cattolici, ha suscitato negli ambienti politici, specie tra quelli popolari, i più vivi commenti.

L'odierna manifestazione trova le sue prime origini nell'atteggiamento assunto dai popolari di fronte alla riforma elettorale.

Come si ricorderà, alcuni deputati popolari si schierarono, in quell'epoca, risolutamente a favore del Governo poco dopo — usciti dal gruppo parlamentare — si ebbe la secessione dal popolarismo di un gruppo di senatori, tra i quali gli on.li Crispolti, Novi, Santucci, Passerini e Saint Just.

Inoltre, quando il Consiglio Nazionale del partito popolare ebbe senz'altro a scartare ogni idea di revisionismo tattico, i deputati ed i senatori che già avevano abbandonato il partito, pubblicarono una dichiarazione nella quale chiarirono le ragioni che li spingevano a sostenere il Governo dell'on. Mussolini.

L'appello lanciato oggi, alla vigilia delle elezioni, ribadisce i concetti già espressi in precedenza dai cattolici e dai popolari usciti dal partito, e per il largo consenso di adesioni raccolte e per quelle che continuano a giungere da ogni centro d'Italia, viene indubbiamente a portare un nuovo colpo al partito popolare.

L'appello reca — tra le altre — le firme dei senatori Crispolti, Grosoli, Passerini, Santucci, Sant-Just, Nava, che furono nelle file del popolarismo; vi sono anche senatori che non furono iscritti al partito popolare pur appartenendo alla corrente cattolica, come ad esempio gli on.li Guidi, Persico e Calisse.

Tra i deputati ex-popolari si notano le firme di molti tra coloro che non si ripresentano alle elezioni, come gli on.li Ballarini, Bonomi Paolo, Belloti, Donati, Fronda, Marino, Mauro Francesco ed altri, oltre ad un numero grandissimo di personalità cattoliche di tutta Italia già aderenti al partito popolare.

Va notato che da questa iniziativa resta estranea l'Unione Nazionale che fa capo all'on. Cornaggia, organismo cattolico che ha sue particolari funzioni nel campo religioso; alcuni iscritti all'Unione hanno però inviato la loro adesione.

Un'alta personalità che milita nel campo cattolico, da noi interrogata in merito all'odierna pubblicazione, ci ha detto:

— Devo anzitutto rilevare lo spirito sobrio e sereno che informa l'appello dei cattolici. Essi parlano come cittadini che sentono viva la passione per la Patria e la religione e che traggono il loro consenso all'opera del Governo attuale dalla realtà degli avvenimenti, al di sopra del giuoco dei partiti e delle competizioni politiche. Il partito popolare, che vede oggi attuato in gran parte il proprio programma e sempre più si piega in posizioni di cieca opposizione, riceve, ancora una volta, una nuova scossa alla propria compagine...

— Si può prevedere che, dati i larghi ed autorevoli consensi raccolti, dall'appello dei cattolici possa sorgere in Paese una nuova corrente politica? — abbiamo chiesto.

— Poichè il numero delle personalità cattoliche che hanno aderito è veramente cospicuo, non lo ritengo improbabile. Forse, col tempo, si potrà avere una nuova, forte organizzazione cattolica e da questa potrà sorgere un nuovo partito che, al di sopra d'ogni demagogia inquinatrice degli spiriti, miri a fondere armoniosamente le idealità della fede e quelle della Patria.

L'incidente Giunta - Lumbroso

FIRENZE, 27. — La notizia del grave incidente fra l'on. Giunta segretario generale del partito fascista e il dott. Lumbroso è stata appresa con dispiacere dalla cittadinanza. Gli amici del Lumbroso affermano che questi si trovava a Roma soltanto da ieri e che non aveva da definire con lo on. Giunta nessuna vertenza di carattere politico, ma solo una questione di carattere personale per apprezzamenti venuti a conoscenza del dott. Lumbroso dopo il lodo della Corte d'onore di Firenze.

Il comitato centrale dei fasci ci comunica a questo proposito: « Nell'incidente avvenuto ieri a Roma fra l'on. Giunta segretario generale del P.N.F. e il dott. Lumbroso, uno degli esponenti dei Fasci nazionali, non esiste affatto, come taluno vorrebbe far apparire, alcun movente politico; trattasi invece di una questione strettamente personale. Riteniamo opportuno dichiarare quanto sopra onde evitare che la stampa avversaria speculi su ciò a tutto danno del fascismo. — F.to: Il segretario Raffaello Manganiello ».

La morte dell'amm. Leonardi Cattolica

Ieri, a Roma, è morto il senatore vice ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, già Ministro della Marina.

Era nato a Napoli il 12 febbraio 1854. Appassionato, fin da ragazzo, della vita di mare, entrò il 22 Giugno 1868 alla R. Scuola di Marina in Napoli.

Esistevano allora due centri di istruzione per i nostri ufficiali di Marina: uno a Napoli, l'altro a Genova, i quali furono poi unificati nella R. Accademia Navale di Livorno.

Nel 1872 fu nominato Guardiamarina. Fu promosso Sottotenente di Vascello nel 1876 e Tenente di Vascello nel 1883. Le successive promozioni a Capitano di Corvetta, di Fregata e di Vascello portano rispettivamente le date 1892, 1897 e 1902. Raggiunse poi il grado di Contrammiraglio nel 1907 e quello di Vice Ammiraglio nel 1911.

Mente acuta e portata agli studi scientifici, volle dapprima laurearsi in ingegneria, dedicandosi poi con grande profitto allo studio dell'astronomia nautica, alla navigazione e all'idrografia. Materie che professò maestrevolmente alla R. Accademia Navale, dove una pleiade di giovani, oggi valenti ufficiali della nostra Marina, fu da lui educata alla conoscenza delle discipline scientifiche necessarie alla navigazione.

E in queste discipline pubblicò importanti trattati che anche oggi riescono utili e preziosi agli studiosi. Per queste sue particolari cognizioni scientifiche gli fu affidata, da Capitano di Fregata, la Direzione dell'Istituto idrografico di Genova, che è il nostro massimo centro per gli studi idrografici e per la cartografia nautica.

Il 12 aprile 1910 fu nominato Ministro della Marina, carica che conservò fino al 28 luglio 1913. Fu durante questo periodo che la Marina Italiana contribuì brillantemente all'impresa di Tripoli. Il Cattolica, dopo la pace di Ouchy, fu nominato Cavaliere della SS. Annunziata.

Al Senato godeva di grande autorità e fu spesso relatore su importantissimi disegni di legge. Ultimamente aveva dettata una relazione di minoranza sul disegno di legge riguardante la costruzione del porto marittimo ad Ostia Nuova.

La scomparsa dell'Ammiraglio Cattolica è un grave lutto per la Marina Italiana e per il Paese che perde in lui una mente equilibrata e serena, un cuore nobilissimo, un illustre cultore di scienze nautiche, un valente marinaio e un cittadino esemplare.

Appena conosciuta la triste notizia, inviarono condoglianze il primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, il Duca del Mare, ministro della Marina, il senatore ammiraglio Amero d'Aste, e molti altri.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Sistemati i riporti e i prezzi di compenso il buonumore riprende rapidamente il sopravvento nei titoli più cari, molto cari, alla speculazione. Anche il Consolidato in significante aumento; dopo Borsa ancora più fermi Rubattino a 675, Credito Marittimo a 121, Imprese Fondiarie a 220, Beni Stabili a 1230.

I cambi con lievi varianti da ieri: il franco a 125 circa, dollaro e sterlina meno tesi.

Rendita 3.50 per cento cont. 81.85 — Fine 81.85 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 95.90 — Fine 96.50.

Azioni: Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 106 — Meridionali 535 — Rubattino 675 — Tramways Roma 150 — Snia 278 — Acqua Marcia 1990 — Gas Roma 878 — Condotte d'Acqua 378 — Acciaierie Terni 599 — Miniere Elba 102 — Ansaldo 23 — Metallurgica 179 — Ilva 260 — Miniere Antimonio 38 — Miniere Montecatini 286 — Immobiliari 940 — Beni Stabili 1210 — Imprese Fondiarie 218 — Azoto 512 — Elettrochimica 101.50 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 120 — Molini Pantanella 280 — Eridania 534 — Fondi Rustici 412 — Marconi 168 — Cotoniere Meridionali 128 — Fiat 470 — Risanamento 1020 — Kerka 460 — Banca Commerciale Triestina 775 — Cosulich 556 — Mediterranee 348.

Cambi: Parigi 124.75-25 — Londra 99.65-75 — New York chèque 23.17-20.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.80 — Consolidato 5 per cento 96.40 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Credito Italiano 938 — Banco Roma 106 — Meridionali 537 — Mediterranee 354 — Rubattino 670 — Costruzioni Venete 211 — Libera Triestina 608 — Coton. Cantoni 2260 — Cascami Seta 1140 — Tessuti Stampati 1050 — Linificio Canap. Nazionale 566 — Man. Coton. Meridionali 128 — Man. Tosi 500 — Snia 367 — Unione Manifatture 279 — Ansaldo 21 — Ilva 274 — Metall. Italiana 173 — Miniere Elba 110 — Miniere Montecatini 285 — Automobili Fiat 478 — Automobili Isotta 10 — Automobili Bianchi 154 — Officina Meccanica Breda 375 — Officina Meccanica Miani 158 — Officine Meccaniche Reggiane 7.50 — Adriatica di Elettricità 178 — Edison 790 — Ligure Toscana 210 — Vizzola 1365 — Esercizi Elettrici 121.50 — Marconi 170 — Acciaierie Terni 603 — Distillerie Italiane 232 — Industria Zuccheri 690 — Raffineria L. L. 755 — Molini Alta Italia 660 — Petroli d'Italia 158 — Pirelli 785 — Fondi Rustici 415 — Beni Stabili - Roma 1205 — Eridania 580 — Esp. Italo Americana 745 — Brasital 375.

Cambi: Parigi 123.50 — Londra 99.75 — New York 23.245 — Belgio 97.75 — Olanda 880 — Pesos oro 17.57 — Svizzera 475 — Bukarest 12 — Vienna 0.0033 — Praga 6735.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 81.65 — Consolidato 5 per cento 96.32 — Banca d'Italia 1652 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 938 — Meridionali 533 — Mediterranee 359 — Rubattino 671 — Acciaierie di Terni 599 — Ansaldo 20 — Miniere Elba 105 — Ilva 270 — Fiat 476 — Eridania 533 — Raffineria L. L. 740 — Industrie Zuccheri 628 — Molini Alta Italia 628 — Semolerie 641 — Ferriere Voltri 433 — Silos 497 — Acquedotto Pugliese 310 — Lloyd Sabaudo 343 — Aedes 14.70 — Metallurgica 174 — Officine Elettriche Genovesi 394 — Tramways Genovesi 645 — Beni Stabili 1175 — Itala 15 — Libera Triestina 378 — Gulinelli 208 — Snia 275 — Industriale 110 — Spa 94.

Cambi: Parigi 124.90 — Londra 99.64 — New York 23.21 — Svizzera 400 — Spagna 307.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 96.40 — Banca Commerciale Italiana 1363 — Credito Italiano 939 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Mediterranee 359 — Meridionali 540.50 — Rubattino 674 — Navigazione Alta Italia 274 — Elettricità Alta Italia 294.50 — Acciaierie Terni 600 — Automobili Fiat 472.50 — Snia 274.50 — Cotonificio Valle di Lanzo 215 — Imprese Fondiarie 208 — Beni Stabili 1195 — Montecatini 282.

Cambi: Parigi 125.05 — Svizzera 400.25 — Londra 99.6250 — Belgio 97.75 — New York 23.225.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 9645 — Banco di Roma 106.50 — Banca d'Italia 1655 — Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 939 — Banca d'America e d'Italia 103 — Navigazione generale 676 — Meridionali 535 — Terni 603 — Elba 105 — Ansaldo 26 — Ilva 251 — Man. Coton. Meridionali 128.50 — Risanamento di Napoli 1015.

Cambi: Francia 124.50 — Inghilterra 99.75 — Stati Uniti d'America 23.22.50.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.80 — Consolidato 5 per cento 96.35 — Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Banco di Roma 107 — Credito Italiano 944 — Meridionali 535 — Mediterranee 348 — Rubattino 676 — Magona d'Italia 600 — Ilva 266 — Fonderia Verrari 353 — Elba 108 — Monte Amiata 238 — Automobili Fiat 479 — Adriatica Elettricità 177 — Molini Biondi 280 — Zuccheri Romani 115.50 — Digerini Marinai 85.50 — Birra Paszkowski 31.25 — Eridania 536 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Fondiaria Incendio 733 — Fondiaria finanziaria 800 — Immobiliare 929 — Ansaldo 23.50 — Marconi 168 — Snia 263 — Terni 623.

Cambi: Parigi 124.25 — Londra 99.80 — Svizzera 400.25 — New York 23.225 — Praga 67.50 — Belgio 98.25.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 29 Febbraio 1924

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,400,088,547 14	+ 1031
Cassa	1,002,865,282 70	— 18316
Portafoglio su piazze ital.	3,194,467,303 53	+ 20934
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,609,388,90)	15,651,448 59	— 3
Effetti ricev. per l'incasso	34,904,599 67	+ 6068
Anticipazioni ordinarie	2,627,038,223 52	+ 340972
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,923,129,183 34	— 22614
Tesoro dello Stato	5,837,648,010 46	— 84
Titoli	418,927,918 04	— 2164
Conti corr. attivi nel Regno	389,363,529 92	+ 57255
Id. all'Estero (di cui applicati alla riserva per L. 478,798,281,20)	481,307,971 23	— 13056
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—
Im. dest. alle cd. Ufficii del cui L. 18,800,000 spettanti alla riserva di prop. esclusiva degli Azionisti	68,196,508 99	+ 56
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—
Partite varie	1,403,742,279 50	+ 47121
Soffer. dell'eserc. in corso	1,065,545 60	+ 57
Tasse del corr. esercizio	563,745 84	+ 18
Spese del corr. esercizio	10,473,110 47	— 3951
Depositi	38,624,954,737 32	— 210429
Totale L.	57,693,909,403 72	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	72,982,095 80	—
Totale generale L.	57,766,891,499 52	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria	12,025,412 33	—
Circolazione	12,360,5[illegible],350 00	+ 209198
Debiti a vista	884,893,896 44	+ 178456
Dep. in conto corr. frutt.	871,975,973 86	— 194879
Conti correnti passivi	81,590,903 88	— 8171
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,255,0[illegible]2,005 75	+ 310016
Partite varie	2,228,724,705 03	— 35784
Rendite del corr. esercizio	56,792,419 11	+ 5343
Utili netti dell'esercizio	—	—
Depositanti	38,624,954,737 32	— 210429
Totale L.	57,693,909,403 72	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	72,982,095 80	—
Totale generale L.	57,766,891,499 52	

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.